ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e Illustr. domenica
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Asmb. . . . . . L. 18 10 5 | 20 11 6
Europa e paesi dell'Unione postale . . 37 20 10 | 42 22 12
Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna Sport / e Sport
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Asmb. . . . . . L. 20 | 22
Europa e paesi dell'Unione postale . . 42 | 47
Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA

Anno XVI — Martedì 20 Dicembre 1898 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Martedì 20 Dicembre 1898 — Num. 351

ROMA, 19 dicembre 1898

Chi sarà chiamato a sostituire sir W. Harcourt nella direzione del partito liberale alla Camera dei Comuni? Ecco la questione che si propongono i giornali inglesi, dopo aver dedicato brevi orazioni funebri al *leader* dimissionario, dirette più che a celebrare i suoi meriti, a mettere in evidenza i difetti organici del partito che doveva capitanare. Si parla di sir Asquith, e di sir Henry Campbell Bannermann; non è esclusa ad ogni modo la possibilità che il partito liberale resti senza capo alla Camera dei Comuni, fino al giorno che sia possibile sceglierne uno all'autorità del quale sia pronto a sottomettersi quello che resta intatto del partito ch'ebbe già a riconoscere a suo capo glorioso W. Gladstone. Il fatto non sarebbe senza precedenti: e il ritardo tanto più apparirebbe adesso giustificato in quanto che si tratta, in sostanza, di decidere fra le tendenze spiccatamente imperialiste di lord Rosebery, capo dei liberali nella Camera dei lordi, e quelle della frazione che accusa la politica conservatrice di suscitare troppe difficoltà su tutti i punti del globo.

Di questo sentimento si è reso interprete l'Asquith in un discorso pronunciato a Birmingham, nel quale ha preconizzato l'accordo con la Russia, responsabile con l'Inghilterra dell'avvenire dell'Asia, e condannato tutto ciò che potrebbe produrre una ostilità artificiale con la Francia, esprimendo il desiderio che vengano ridotti all'impotenza tanto i *chauvins* quanto gli *jingos*.

A queste critiche aveva risposto la precedenza lord Salisbury nel discorso da lui pronunciato lo stesso giorno al *Constitutional Club*. In questo discorso in cui riassunse il bilancio politico di questa fine d'anno, dal punto di vista speciale dell'Inghilterra, egli disse che era stato molto colpito dall'unanimità che si era manifestata in tutta la nazione all'ora in cui la guerra pareva necessaria; ma anche avvertì — e questo è il punto che prima di correre alla guerra un Governo deve ben ponderare — se sia necessaria, se valga i sacrifici che essa richiede e non debba suscitare altre questioni più gravi in altri punti del globo. Se si pensa ai rapporti che corrono fra le quistioni chinesi e le africane non si può non rimanere impressionati da questa osservazione, che sembra uscita dalle labbra di Bismarck: l'uomo politico per eccellenza.

Lo *Standard* fa la nostra stessa osservazione relativa ai rapporti fra i discorsi dell'Asquith e di lord Salisbury. La *Morning Post* è d'avviso che il *premier* nel suo nuovo discorso ha voluto dire che un governo prudente deve badare a non trattare come interessi vitali, e come causa di serie difficoltà con le altre potenze, questioni che sono d'importanza secondaria per la nazione. Gli imperialisti potranno trovare questo commento poco rispondente al concetto ch'essi si sono formati della politica dell'Inghilterra; esso costituisce indubbiamente un canone di politica estera essenziale al regolare sviluppo delle singole attività.

Il discorso dell'on. Pelloux

Quando ieri scrivemmo a proposito della discussione del bilancio dell'interno, potersi facilmente dedurre che, anche se non interamente soddisfatte, tutte le frazioni costituzionali della Camera, avrebbero tacitamente od esplicitamente accordato la loro fiducia al capo del governo, non credevamo che a poche ore di distanza la nostra previsione si sarebbe avverata.

Dopo il discorso dell'on. presidente del Consiglio infatti, tutti coloro che avevano presentato degli ordini del giorno li ritirarono.

Sincere o no certe dichiarazioni, accettabili o no certe riserve, fatto è che tacita od esplicita la fiducia ebbe a manifestarsi. Le dichiarazioni dell'on. Pelloux agevolarono questo risultato, perchè data la situazione parlamentare esse dovettero astrarre da qualunque manifestazione relativa ai partiti, da qualunque esposizione troppo rigida ed assoluta di criterii di governo.

Questo non toglie peraltro che il presidente del Consiglio con molta schiettezza proclamasse la sua costante ed immutabile fedeltà alle idee che professò durante la non breve sua vita pubblica. Antico liberale, egli disse, non intendo allontanarmi dalla via della libertà. E di ciò va preso nota e tenuto conto per apprezzare le ulteriori dichiarazioni sue.

Fra le quali vanno annoverate quelle che accennavano a possibili ritocchi di talune leggi. Quali ritocchi? L'on. Pelloux non credette di doverlo spiegare. Solo osservò che nell'indagare, come voleva l'on. Prinetti, se le leggi attuali bastassero ad assicurare l'ordine pubblico e la pace sociale, si doveva premettere uno studio diretto a stabilire esattamente fin dove potrà andare il governo per non essere arbitrario, e come debbano le libertà politiche conciliarsi colle esigenze dello Stato e dell'ordine pubblico.

Legge elettorale, legge sulla stampa, diritto di associazione furono ricordati coi loro pregi e coi loro difetti; ma nel ricordarli, pur riconoscendo che in qualche punto sarebbero suscettibili di emenda, non si disse se, e come, ed in quali forme l'emenda si credesse utile ed opportuna. Si rimase sul terreno tutto obbiettivo, diremmo quasi tutto speculativo, dello studio, perfino quando si parlò di una legge eventuale per regolare lo stato d'assedio.

Il Governo — disse l'on. Pelloux — desidera di non aver mai ragione di ricorrere agli stati d'assedio; e gli studi diretti al fine di regolarli furono intrapresi dietro invito della Camera, ma ciò non vuol dire che verranno tradotti in legge.

In condizioni parlamentari diverse dalle attuali, codesta incertezza, a favor della quale si è pronunciata la fiducia di una supposta unanimità della Camera, potrebbe parere eccessiva. Chi considera invece le cose nella realtà presente, non deve trovarla destituita di un senso di opportunità il quale non può essere che transitorio e passeggiero.

La battaglia dovrà venire e verrà sul terreno finanziario. Su questo terreno, è chiaro, che il ministero l'attende; e in questa attesa probabilmente l'on. presidente del Consiglio ha veduto la necessità di un atteggiamento che vale se a non pregiudicarne l'esito.

Noi crediamo che anche nella questione finanziaria il Gabinetto vincerà, se saprà tenersi al fondo alla sostanza, più che alla forma ed ai dettagli e se nel campo politico, spiegando a suo tempo i propositi ora appena adombrati, riuscirà a persuadere che più che la riforma delle leggi, occorre, ad uno Stato bene ordinato, continuità d'indirizzo, ed austera applicazione dei mezzi i quali trovansi in suo potere e sempre e dovunque sono validissimi, quando valida e risoluta è la mente di chi è chiamato a valersene.

Del resto, quella che sin qui abbiamo esposto, e che scaturisce dalle dichiarazioni del capo del governo, è la situazione dell'oggi. Quale sarà quella del domani? Quali le probabilità dell'avvenire? Non bisogna dissimularselo: due sintomi si sono avuti ieri, dei quali è necessario tener gran conto.

Il deputato Giolitti, pur dissentendo in parte dai provvedimenti finanziari proposti dal Gabinetto, pronunziò un discorso, che significava fiducia nel Governo, discorso che fu molto ascoltato, e che potrebbe contenere in sè i germi di eventi parlamentari importanti. Egli fece appello alle forze costituzionali democratiche, perchè si unissero in un intento di difesa delle istituzioni sulla base di quella libertà, che in mezzo a turbamenti gravissimi, non fu mai nei cinquant'anni da che fu promulgato lo Statuto, costretta e menomata da leggi restrittive, da leggi reazionarie.

Questo appello potrebbe se ascoltato essere il prodromo della costituzione di quella maggioranza che il ministro Pelloux dichiarò essere necessaria al governo, dichiarazione che costituisce il secondo sintomo. Alla dimostrazione di necessità siffatta il presidente del Consiglio fece seguire queste parole che non saranno così presto dimenticate:

« Questo programma (il programma ministeriale) esiste ed io credo che, in fondo, per questo programma, una maggioranza ci sia, o almeno lo spero; se poi, disgraziatamente, non ci fosse, *bisognerebbe pure trovarla*, per qualsiasi governo che si trovi su questi banchi, perchè ora si tratta di governare. Il paese ha bisogno, più che mai, di essere governato, e non comprenderebbe precisamente nulla, non saprebbe che cosa pensare delle nostre istituzioni parlamentari, se vedesse che la nostra vita politica non è altro che una serie di crisi incomprensibili. »

Le parole, come si vede sono chiare, e destarono in chi le ascoltò una grande impressione. Ebbene, perchè alla formazione della maggioranza invocata, non dovrebbero prestare il loro concorso tutti quegli uomini di parte democratica costituzionale, che fin ad ora hanno consumato le loro energie nella lotta di gruppi inorganici, inspirati più che da un alto dovere patriottico, da feticismo di nomi e da infeudamento di persone?

Questo attende il paese dai suoi legislatori, questo ha diritto di attendere. E se alle speranze sue si rispondesse respingendo l'invito, nessuno potrebbe far colpa al Governo che appunto al paese stesso si rivolgesse per raggiungere l'intento.

La storia delle confessioni di Dreyfus secondo il " Petit Journal „

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 19, ore 2.25 pomer. — (*Jacopo*). Sotto il titolo di « Fatto nuovo » il *Petit Journal* pubblica una esposizione di fatti, che esso chiama la storia completa delle confessioni di Dreyfus.

Il giornale comincia con l'affermare che il cosidetto *fatto* nuovo male presentato alla tribuna della Camera dall'ex-ministro della guerra Cavaignac non fu mai raccontato. E' giunto ora — dice il giornale parigino — il momento di fare questo racconto per uscire una buona volta dagli equivoci. Vi furono ufficiali in gran numero, i quali udirono la confessione dalla bocca di Dreyfus. Tra essi ve ne sono specialmente due: il comandante Athol e il capitano Lebrun-Renault. Inoltre il capitano Anthoine firmò la seguente dichiarazione:

— Nel giorno della degradazione del capitano Dreyfus il capitano Anthoine incontrò, uscendo dalla sala in cui era rinchiuso Dreyfus, il suo amico Athol, il quale gli riferì che il condannato gli aveva detto: « Quanto a quello che ho consegnato (*livré*), non vale la pena. Se mi avessero lasciato fare avrei ricevuto in cambio ben altre cose più importanti. —

Il comandante Mitry confermò il racconto.

Il *Petit Journal* osserva che, per la morte del maggiore Athol, come solo testimonio della confessione rimane il capitano Lebrun-Renault. Così il giornale parigino spiega il lungo silenzio serbato dal Lebrun. Egli rimase circa un'ora con Dreyfus e, quindi uscendo, si affrettò a riferire la confessione al comandante Guérin.

Tutto ciò è detto come prefazione al documento capitale, cioè alla relazione del comandante Guérin, che il *Petit Journal* si potè procurare.

Il maggiore Guérin comincia dicendo che il 5 gennaio 1894, essendo a disposizione del generale Darras, comandante delle truppe che assistettero alla degradazione di Dreyfus, si trovò alle sette e mezza della mattina alla Scuola Militare. Narra quindi alcuni particolari dell'arrivo del condannato e del modo, con il quale era custodito dal capitano Lebrun.

Incontrando il Lebrun all'uscita dall'ufficio, questi gli riferì il colloquio avuto con Dreyfus:

« Dalle prime parole, dice il Guerin, mi parve che questo discorso non dovesse essere udito da me solo, e poichè un gruppo di ufficiali si trovava poco lontano da noi, pregai il Lebrun di narrare anche ad essi le confidenze ricevute, perchè mi sembravano importantissime. Quest'ufficiale allora disse di aver conversato con Dreyfus sull'isola di Tahiti, il luogo ove si supponeva fosse probabilmente relegato. Gliene aveva decantata la dolcezza del clima, che sarebbe stato salutare anche per la moglie e i figli del condannato, se gli fosse stato permesso di farli partire con lui. L'idea di non perdere la famiglia commosse Dreyfus, che mostrando al Lebrun i galloni da capitano sul suo *dolman*, gli confessò che il suo orgoglio e la sua ambizione lo avevano perduto e aggiunse questa grave dichiarazione: — Se ho *livré* qualche documento, lo feci perchè essi non avevano alcun valore e perchè avevo fiducia di ottenerne altri ben più importanti.

« Garantisco — disse il Lebrun — la rigorosa esattezza nel senso stretto del racconto. Queste parole erano troppo caratteristiche perchè le potessi dimenticare. Dreyfus aggiunse che fra tre anni gli sarebbe resa giustizia, ecc. Suonò intanto l'ora stabilita per la triste cerimonia e la conversazione cessò.

« Assistetti — continua il Guerin — al défilé delle truppe. Ad alcuni ufficiali, che mi interrogavano, ripetei il racconto del Lebrun. Non essendo tuttavia questo confidenziale, mi recai nella sera stessa a piazza Vendome a render conto verbalmente al generale Saussier degl'incidenti della degradazione e della confessione di Dreyfus.

« Alle sei il comandante Picquart, incaricato dal ministro della guerra di seguire i dibattimenti del processo Dreyfus, il quale aveva assistito alla parata per la degradazione di questi, venne nel mio ufficio a chiedermi informazioni sul colloquio e le confidenze fatte da Dreyfus al capitano della guardia repubblicana di cui soltanto l'indomani seppi il nome, Lebrun-Renault.

« Gli ripetei la confessione e siccome Picquart chiedevami se Dreyfus avesse indicato di quale natura fossero i documenti da lui consegnati in vista di riceverne altri, non gli seppi precisare nulla. Gli proposi di far venire Lebrun-Renault l'indomani e di lì a due giorni, al mattino, e di fargli scrivere minutamente pel ministro e lo stato maggior generale la conversazione avuta.

« Partimmo nella stessa vettura dalla quale scesi al Cours la Reine, mentre egli faceva ritorno al ministero.

« Non avendo ricevuto alcun ordine non convocai Lebrun-Renault. Era d'altronde inutile perchè il general Gonse, chiestone l'indirizzo allo Stato maggiore, era andato a prenderlo e lo condusse al ministero della guerra ove rinnovò la dichiarazione. »

Fin qui Guerin. Bisogna notare che tutto si basa sul racconto di Lebrun-Renault, il quale dal 1894 non intervenne mai a confermarlo, [illegible] di interesse supremo che la facesse.

Il *Petit Journal* rileva che il generale Saussier dunque lo conobbe e quindi, chiamato in Cassazione, non esiterà a confermarlo.

Commenta poi la contraddizione di Picquart il quale — conosciuta la dichiarazione di Dreyfus — invece conteso di questi, divenendone poi accanito difensore.

Il *Petit Journal* riproduce anche una nota comparsa il 6 gennaio 1894 nel *Temps* in cui riferivasi il racconto di Lebrun-Renault.

Spiega poi come vennero fatti acerbi rimproveri a Lebrun-Renault per avere parlato, per le difficoltà diplomatiche che ne sarebbero potute sorgere; per cui il generale Risbarg lo fece chiamare ordinandogli di tacere. Ecco la ragione per cui il capitano non aprì mai più bocca.

Il *Petit Journal* pubblica poi la lettera che il generale Gonse scrisse subito dopo la degradazione al generale Boisdeffre.

Gonse dice, fra l'altro, nella lettera:

« Insomma quello di Dreyfus fu un monologo nel quale si imbrogliò, si interruppe, si riprese varie volte. Il punto culminante è stato quando disse: — Insomma non consegnai originali ma soltanto copie. »

Quanto alla relazione scritta da Lebrun-Renault tre anni dopo, si legge in essa che Dreyfus gli disse: « Sono innocente: fra tre anni la mia innocenza sarà riconosciuta. Il ministro sa che se consegnai informazioni senza importanza, era per averne di più. »

La serie di queste frasi trovasi testualmente nel taccuino di Lebrun-Renault che vi le scrisse il giorno stesso della degradazione.

Il *Petit Journal* così conclude:

« Ormai il cumulo delle testimonianze è tale che tutte le resistenze cadranno tutte avanti alla prova dei fatti. Dreyfus è colpevole perchè confessò. »

Questa pubblicazione sensazionale spiegherebbe la voce che la Cassazione chiese il rimpatrio immediato di Dreyfus per confrontarlo con Lebrun-Renault.

Il Governo avrebbe deciso di farlo rimpatriare col primo vapore in partenza dalle isole della Salute.

Si dà grande importanza alla deposizione che farà avanti alla Cassazione Guerin, che fu guardasigilli nel gabinetto del 1894.

Aggiungesi che la Corte di Cassazione sarebbe disposta a chiedere al ministero degli interni un salvacondotto perchè Esterhazy possa recarsi a Parigi a fare la sua testimonianza.

La *Libre Parole* annunciava iersera con un trasparente luminoso che la sottoscrizione da essa iniziata raggiunge i 57 mila franchi. Fra gli ultimi sottoscrittori notansi il conte de Mun, la duchessa d'Uzès, parecchi ufficiali in ritiro fra cui varii generali della riserva, un colonnello in attività di servizio, la principessa di Broglie, varii ufficiali anonimi, una quantità di nobili, di preti ecc.

Il [illegible] afferma che il general Mercier, incontratosi con Poincaré, ricomabbe l'esattezza delle allegazioni portate alla tribuna della stampa dall'ex-ministro.

La prosperità commerciale anglo-americana

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Agli Stati Uniti produce grande entusiasmo la statistica doganale ora pubblicata, secondo la quale ormai le esportazioni verso l'Inghilterra e le importazioni dall'Inghilterra verso gli Stati Uniti si bilanciano, mentre le esportazioni dell'Unione verso gli undici principali paesi del mondo superano di due miliardi le importazioni dagli stessi undici paesi.

La crisi in Spagna

MADRID, 19. — Montero-Rios conferì ieri colla regina-reggente e conferirà oggi con Sagasta.

Gamazo si è dichiarato partigiano di un gabinetto Montero Rios.

SAN SEBASTIANO, 19. — Il comandante del corpo d'armata del Nord ha ordinato di chiudere tutti i circoli e le società carliste che si trovano nel suo distretto.

La partenza del princ. Giorgio per Creta

LONDRA, 19. — Il *Daily Chronicle* ed il *Daily News* hanno da Atene che la partenza del principe Giorgio per l'isola di Creta sarà probabilmente aggiornata.

In favore del disarmo
Le idee dello czar e di Rampolla

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 19, ore 11.12 ant. — (*Emme*). Ieri nel « St. James Hall » si è tenuto un *meeting* a favore della proposta dello czar per il disarmo, sotto la presidenza dell'arcidiacono di Londra.

Furono lette lettere di Balfour, di lord Ripon, di Bryce, Courtney, lord Spencer, sir John Morley, lord Rosebery, esprimenti simpatia per la proposta, però in tono riservato.

La parte veramente interessante del *meeting* fu la relazione fatta dal signor Stead della conversazione da lui avuta con lo czar nello scorso novembre. Ecco come egli riassunse le idee espressegli da Nicolò II.

« Più — disse lo czar — considero la nostra civiltà, e più la trovo inadeguata, meschina, parziale.

« Vedo le nazioni fare a gara nell'impadronirsi di qualunque territorio non occupato da europei. I risultati di tale avidità non mi sembrano buoni. Per le razze indigene l'imperialismo significa oppio, alcool, malattie ributtanti, tasse schiaccianti affine di pagare le spese della così detta civiltà; per le nazioni conquistatrici significa continui sospetti, gelosie, rivalità, colossali aumenti militari e navali assorbenti ricchezze che dovrebbero servire al benessere del popolo.

« In cima della nostra civiltà, stanno pochi ricchi; sotto, masse di poveri sempre crescenti, nelle quali fermenta un malcontento, che matura il socialismo e scoppia fatalmente nelle tendenze anarchiche di ogni genere.

« L'intera popolazione civile, essendo inscritta nell'esercito reale, distruggerebbe l'intero edifizio della società.

« Una guerra, anche vittoriosa, rovinerebbe interamente il paese e si lascierebbe dietro, terribile eredità, la rivoluzione e l'anarchia ».

Lo Stead riferì pure l'intervista avuta col cardinale Rampolla, il quale gli disse che il Vaticano appoggiava entusiasticamente la proposta dello czar.

Si decise di raccomandare la costituzione di un Comitato, che abbia l'incarico di cercare la cooperazione di tutti i popoli civili per l'attuazione della proposta dello czar.

I giornali, commentando questo *meeting*, continuano a tenere un contegno scettico, che può formularsi così: « cordialissima approvazione alle intenzioni dello czar, ma profonda convinzione che siano inattuabili ».

Il corrispondente del *Times* da Pietroburgo telegrafa di essere informato che l'idea della Conferenza pel disarmo fu inspirata allo czar dal ricchissimo banchiere Blokh, autore d'una gigantesca opera in quattro volumi in *folio* di mille pagine l'uno, sullo sviluppo della civiltà moderna.

Una copia del libro cadde nelle mani dello czar, che fu molto impressionato da una serie di diagrammi tendenti a dimostrare la fatilità dei tentativi della Russia di rivaleggiare con l'Inghilterra. Lo czar chiamò a sè il Blokh, e fu in seguito a lunghe conversazioni avute con lui che decise di proporre la Conferenza internazionale.

La salute di Miquel

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 19, ore 2 pom. — (*Hermann*). La salute del ministro delle finanze Miquel da parecchie settimane non è buona, in seguito a una grande influenza.

Dimostrazioni in Ungheria

BUDAPEST, 19. — Il *Budapester Correspondenz* dice che in tutte le città vi furono numerose riunioni di elettori liberali che diressero dispacci di felicitazione al partito liberale, invitando il partito stesso ed il governo a persistere nella lotta per la Costituzione contro l'ostruzionismo.

Francesco Giuseppe e lo czar

VIENNA, 19. — L'imperatore Francesco Giuseppe fece visita nel pomeriggio all'ambasciatore russo, conte Kapnist, al quale espresse personalmente le sue felicitazioni per l'onomastico dello czar.

L'imperatore si trattenne coll'ambasciatore circa un quarto d'ora.

Un " meeting „ contro il governo a Sofia

SOFIA, 19. — In un meeting tenuto ieri dai partigiani di Radoslavov fu votato un ordine del giorno per protestare contro la politica dell'attuale Gabinetto e per chiederne l'allontanamento dal potere, perchè l'acquisto delle ferrovie orientali mette in pericolo il paese. Intervennero 3000 persone.

All'uscita dal meeting, Radoslavov, alla testa dei suoi partigiani, si diresse verso il palazzo del principe per presentare a S. A. l'ordine del giorno dal meeting stesso gridando: Abbasso il Ministero! Evviva il principe!

La polizia sbarrò la strada.

Allora la folla lanciò pietre contro la polizia, ferendo gravemente due gendarmi.

Intervenne la gendarmeria a cavallo, che disperse i dimostranti dinanzi il palazzo del principe.

Vennero operati 12 arresti.

Il crollo di una casa a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 5.30 pom. — (*Jacopo*). La casa crollata di cui vi telegrafai ieri le prime notizie, fece molte vittime: si contano cinque morti e dodici feriti. Sono tutti operai, perchè, benchè di domenica, il cantiere era pieno dell'attività di ottantuno operai, dei quali settanta muratori che vi lavoravano.

Fortunatamente la casa si trova in luogo deserto: è in via Apennins, vicino al Boulevard Clychy, ma non sullo stesso Boulevard, perchè altrimenti le vittime sarebbero state incalcolabili.

Spaventoso fu il rumore della caduta: quando, dopo dieci minuti, si fu diradata la tremenda polvere, i vicini videro i poveri operai correre da tutte le parti, terrorizzati, con la faccia insanguinata e coi gesti pazzi. Fu telefonato per soccorsi, ed arrivarono rapidamente i pompieri, i soldati ed il prefetto.

Le ricerche furono lunghe e penose; però, verso le sei le ricerche dovettero sospendersi, per timore che i muri rimasti in piedi, malsicuri, cagionassero un'altra catastrofe.

Nonostante il timore che vi siano altri corpi si dirà e rimarrà dopo che si fossero puntellati i muri, il proseguimento del salvataggio. La casa era quasi ultimata esteriormente: aveva perfino il tetto ed i cornicioni. L'incidente dimostra che il crollo fu dovuto alla deplorevole costruzione.

L'edificio apparteneva al signor Gisot, che aveva guadagnato nel 1897 cinquecentomila lire con una cartella del Panama.

La *Petite République* apre una sottoscrizione per le vittime del crollo, sotto il titolo: « Per le vedove e gli orfanelli degli operai morti sul campo d'onore » e domanda l'obolo dei repubblicani, ed a coloro che sentono il nobile sentimento della solidarietà umana. E chiede l'incoraggiamento alla sottoscrizione, dicendo:

« Nell'ora in cui la odiosa coalizione dei fautori del colpo di Stato e dei massacri tenta con una sottoscrizione di riabilitare la memoria di un falsario, crediamo salutare per l'onore del paese di rendere un brillante omaggio al ricordo delle nobili vittime del dovere, soccorrendo i figli e le mogli di coloro che scomparvero nella lotta più crudele contro la miseria ».

Ore 4 pom.

Stamane proseguirono alacremente le ricerche sotto le macerie.

Esse continuano tuttora.

I fratelli Rothschild diedero 5000 franchi per le vittime. Tre dei feriti più gravi sono in fine di vita.

Duplice assoluzione d'un anarchico spagnuolo

BARCELLONA, 16. — (*Cid*). Ramon Sempau, il giovane anarchico che attentò l'anno scorso alla vita del tenente delle *guardias civiles* Giacinto Portas, e che comparse dinanzi la Giuria popolare l'11 ottobre, fu assolto in mezzo alle acclamazioni della folla, ieri è ricomparso davanti a un'altra Giuria, essendo stato rinnovato il processo a richiesta del P. M.

Questo nuovo dibattimento è stato una esatta ripetizione del primo, compresi le stesse assoluzione ed i medesimi applausi.

La polizia è indignata.

I pretesi aumenti di spesa

La principale accusa che si rivolge al ministero è quella di aver aumentato le spese, turbando l'equilibrio del bilancio, e rendendo necessarie, per conseguenza, le nuove imposte, contro le quali si solleva così alto clamore. L'on. Sonnino fece di questo argomento la base d'una requisitoria, e l'on. Prinetti gli tenne bordone, rincarando la dose delle critiche. Ma è poi vero ciò che essi asseriscono, e cioè che le spese siano state dal presente ministero accresciute?

Il bilancio dell'esercizio 1899-900 venne presentato con un aumento di 30 milioni sulla previsione del ministero precedente e tutta la questione si riduce a vedere, se questi trenta milioni rappresentino un effettivo aumento di spesa, immaginato e proposto dal ministero attuale, ovvero una ineluttabile conseguenza della contabilità precedente, alla quale chiunque avrebbe dovuto chinare il capo.

Innanzitutto, i trenta milioni vennero ridotti a 28 e mezzo per le variazioni introdotte dalla Camera e consentite dal ministero nel bilancio.

Ciò premesso, si deve fare una seconda riduzione di L. 4,260,000, le quali non sono una spesa, o se rappresentano una spesa, risalgono ai ministeri precedenti. E' noto infatti, che quando si liquidò la Cassa pensioni, il Tesoro rimase debitore della Cassa depositi e prestiti per la somma di 100 milioni.

Il debito è estinguibile in tante annualità di cinque milioni, i quali rappresentano, per conseguenza, gli interessi, ed una quota d'ammortamento. Or che accadde? Versandosi la prima rata di 5 milioni, venne computata per intero a sconto di capitale, mentre per lire 4,260,000 non rappresentava che interessi. Si trattava di un errore, ma era pur necessario correggerlo, e correggendolo, bisognava imputarlo a debito del tesoro e quindi del bilancio.

Or si dirà che questa è una spesa? e che correggendo un errore di contabilità, si è turbato l'equilibrio del bilancio?

Procediamo. I consuntivi che man mano si presentavano, posero in luce come gli stanziamenti di alcune spese fatti dai precedenti ministeri risultassero inferiori al bisogno. Era dunque necessario che il ministero provvedesse a fare un assegnamento corrispondente, e questo assegno indispensabile risultò di 8,445,160 lire. Ma se questo assegno corrisponde ad una spesa, la spesa era già stanziata in bilancio dai precedenti ministeri. Il ministro del tesoro non ha fatto che regolare la posizione contabile, e stanziare la somma realmente necessaria per una spesa, che i suoi predecessori avevano valutato al di sotto della realtà.

Un milione di aumento venne stanziato per le pensioni. E poichè queste erano in corso, nessun ministro, fosse pur stato l'on. Sonnino, avrebbe potuto esimersi dallo stanziare la somma corrispondente al debito vitalizio. O sopprimere le pensioni, o pagarle; e siccome sopprimerle non si può, se pure si deve pagarle è necessario che la cifra stanziata in bilancio corrisponda alla realtà dei pagamenti obbligatorii.

Altri 3,130,800 di lire furono posti in bilancio per l'Africa. E questo perchè? Non per mutare politica, giacchè continua il medesimo indirizzo: non per fare nuove spese in Africa, dove tutto è contenuto nei limiti del raccoglimento. Ma era accaduto questo di singolare: il ministero precedente aveva creduto che 5 milioni potessero bastare, e si era ingannato. Allo stringere dei conti, fu necessario riconoscere l'errore, e poichè non si poteva mutare politica, bisognava stanziare nel bilancio la somma effettiva corrispondente alla continuata occupazione dell'altipiano.

Si rimprovera forse al ministero attuale lo aumento di 4 milioni e mezzo nel bilancio della marina? Ma questo aumento era una promessa, anzi un impegno del ministero precedente, e l'on. Vacchelli non ha fatto che dar corso a quanto già era stato convenuto tra l'on. Luzzatti ed il compianto on. Brin.

Ovvero, si qualificherà come una spesa la reintegrazione dei quattro milioni mancanti nelle Casse degli aumenti patrimoniali delle ferrovie? Se mancano, tantochè ora si è costretti ad attingere ai fondi di riserva, vuol dire che furono già erogati. Ma la spesa, per conseguenza non si fa e non si propone ora: essa è già fatta, ed il ministro del tesoro attuale non fa che riparare al vuoto lasciato dalle spese dei Ministeri precedenti!

Se non falla il conto quindi, dei 28 milioni e mezzo di aumento, 25 milioni e 385 mila lire non sono nè nuove spese, nè aumenti di spese, ma semplici provvedimenti indispensabili per sistemare spese già fatte dai Ministeri precedenti.

Resterebbero quindi 3 milioni di aumento. E' contro questa cifra, relativamente così esigua, che si affilano le armi della censura, per rimproverare lo scialaquo o per lo meno il dispendio inconsiderato?

Or bene. Una spesa di 450 mila lire deriva dall' inevitabile pagamento in conseguenza d' una lite perduta verso il Consorzio idraulico di Benevagienna: 242 mila lire furono stanziate per riparare beni demaniali danneggiati da incendii; 380 mila lire per manutenzione di opere pubbliche danneggiate dalle inondazioni; 163 mila per i danneggiati dagli ultimi terremoti; 500 mila per lavori al monumento Vittorio Emanuele, giudicati indispensabili per conservare le opere eseguite.

Potevano evitarsi queste spese? Dipendono esse dalla volontà del ministro, ovvero costituiscono una necessità impellente, alla quale nessun ministero potrebbe sottrarsi?

La risposta è evidente, ed ognuno può darla da sè. Imperocchè sui 28 milioni e mezzo di aumento, non figurano che tre milioni di spese nuove, rese necessarie, tutte o quasi tutte, da forza maggiore, mentre gli altri 25 milioni, o costituiscono una semplice correzione di errori contabili, ovvero provvedono a spese consentite, ordinate, od impegnate dai ministeri precedenti. E posto questo dato di fatto, non v'è bisogno di dimostrare che l' accusa fatta al ministero di avere accresciute le spese, manca del tutto di fondamento.

In giro per il mondo

La questione sulla data del principio del nuovo secolo.

L'altro giorno, in seguito a un lungo calcolo, che mi ha fatto quasi perdere la testa, credetti di dover concludere che il nuovo secolo comincierà il 1° gennaio 1901.

La cosa mi pareva così chiara da non ammettere contraddizioni, ed ero felice della mia sentenza come se avessi fatto una scoperta d'alto interesse scientifico od umanitario.

Ma purtroppo la gioia dei profani è fumo passeggier!

Ecco infatti il signor Bendoni che mi scrive da Venezia una cartolina postale allo scopo di suscitare nell'anima mia il più terribile dei dubbi.

« Lei dice — mi scrive l'egregio contradditore — che il nuovo secolo decorrerà dal 1° gennaio 1901... Non mi pare. Poichè l'Era cristiana decorre dalla data della nascita di Cristo, il primo anno di questa Era non può essere calcolato dall'1, ma dallo 0. L'1, infatti, non poteva essere *compiuto* quando nacque il Redentore. Vede, per esempio? Le ore, nell'orologio, si cominciano a contare dallo 0 e non dall'1... Se questo ragionamento le pare giusto, convenga con me che il nuovo secolo comincierà dal 1° del 1900. »

Confesso che il ragionamento mi pare giustissimo e, per conto mio, son bello e persuaso.

Siccome però può darsi benissimo che vi siano dei dissidenti (i dissidenti non mancano mai!) non sarebbe forse male decidere per tempo la questione, e in modo, dirò così, ufficiale.

Il governo dovrebbe nominare una competente commissione, dandole incarico di studiare la faccenda. E dopo ciò si potrebbe star sicuri che... verso la fine del secolo XX, i posteri saprebbero forse che cosa pensarne.

✕

Deroulède sta poco bene. Ciò significa che Parigi starà un pò più tranquilla per qualche giorno.

Poichè il presidente della Lega dei patriotti è il terrore della gente pacifica, che ama di starsene al proprio posto.

Emilio Augier, che, come è noto, era lo zio di Deroulède soleva dire:

— Io non oso venire al Tortoni, perchè ho paura d'incontrarvi mio nipote. Egli è sempre così lavadente che, quando siamo insieme, mi pare ch'egli sia mio zio. Ciò m'annoia...

E sta poco bene — anzi pare che stia male parecchio — un altro celebre personaggio: il colonnello Cody, il famoso Buffalo Bill, conosciuto in tutto il mondo sia per le sue gesta nel Far West, sia per le sue *tournées* coi selvaggi americani attraverso le principali città d'Europa.

Egli fu, mi ricordo, anche a Roma, suscitando nello stesso tempo ammirazioni entusiastiche e freddure insopportabili.

Sebbene cresciuto nelle foreste, il colonnello Cody sapeva inchinarsi innanzi alle signore con la grazia d'un cavaliere della Corte di Luigi XV.

Era interessante a vedere quel Cody-chino...

Una vecchia signora vedendolo s'innamorò di lui siffattamente, che un giorno non potè tenersi dal mormorargli, con accento appassionato:

— O Billiardo!

Un lettore — Come?

Io — O Bill, io ardo...

E ricordo che Buffalo non raccolse quella dichiarazione, sicchè la infelice ne crepò... di bili...

Ebbene quest'uomo finora tanto fortunato, giace ora in un lettuccio d'ospedale a Kansas, negli Stati Uniti.

Sic transit gloria mundi!..

✕

Un piccolo studio sui nomi nei giornali.

In questi giorni in seguito all'incidente Pelloux-Bissolati, s'è parlato del colonnello Crotti. Orbene il suo nome s'è letto come segue, sui vari giornali d'Italia:

Nel *Mattino*: Ciotti;
nel *Corriere di Napoli*: Cratti;
nell'*Adriatico*, Ciuti;
nella *Sera*: Crauti...

Tralascio d'accennare ad altri per brevità.

E succede sempre così.

Quando Lucheni commise il suo delitto, in ogni giornale si chiamò, da principio, con un nome diverso: Lachini, Luchesi, Lucchini... Così accadde per quella povera e giovane infermiera, morta di peste a Vienna: s'è chiamata la Peca, la Peha, la Pocha e la Pesca...

Stamane si leggeva in un giornale di Roma:

« Ieri sera all'associazione della stampa il trattenimento venne onorato dal gentile concorso della valente signorina Milanesi e delle brave signorine Gorino. La Milanesi si distinse al piano. Le Forino ecc., ecc. »

Insomma se nei giornali si trovano stampati dei nomi giusti, vuol dire proprio che sta per succedere qualche cosa di grosso.

Il peggio è poi quando lo storpiamento dà ai nomi storpiati un significato qualunque.

Una volta, nel fare il resoconto d' un ballo, io scrissi:

« Ammiratissime le signore Raspi, Maioli e Bassoni.... »

Il proto stampò:

« Ammiratissime le signore Rospi, Maiali e Buffoni... »

E più oltre:

« Nè dimentichiamo la triade Pessoni-Perci-Schifeti... »

E il proto:

« ...la triade Puzzoni-Porci-Schifosi... »

Da quel giorno queste sei signore, che prima mi onoravano della loro benevolenza, finsero di non più riconoscermi.

✕

La teoria darwiniana nelle scuole elementari

— Carluccio, la sai la tua lezione?
— Sì, signor maestro.
— Dilla, dunque.
— Il mondo fu creato in sei giorni da una scimmia, che poi fece l'uomo a sua immagine e somiglianza...

Vice-Rishel.

NOTE LIVORNESI

LIVORNO, 19, ore 1,50 pom. — (*ek.*) Il Consiglio provinciale si adunerà domani, martedì, ad ore 2 pom., in seduta pubblica.

— L'ing. Adolfo Toscano continua le conferenze agrarie ai nostri maestri elementari, promosse dalla sezione livornese dell'Associazione *Pro-Schola*.

— Un incendio sviluppatosi presso il macchinario del molino Bougleux, nel sobborgo Torretta, è stato prontamente domato.

Cronachetta Valdarnese

(Nostro telegramma particolare)

MONTEVARCHI, 19, ore 11 ant. — (*Gippi*). — *Cose municipali.* — Contrariamente a quanto accennai — per informazione avuta — nella mia corrispondenza del 14 corrente, il prefetto annullò la sola nomina del sindaco, approvando quella della Giunta. Però questa, per deferenza al sindaco annullato e per lasciare ampia libertà al Consiglio, ha rassegnato in massa le dimissioni.

Il Consiglio comunale è convocato mercoledì 21 corrente per la prima volta, onde eleggere il sindaco e la Giunta. Ma non credo di andare errato, se affermo sin da ora che mercoledì non si raggiungerà il numero legale.

Inaugurazione. — Iersera la Società corale *Guido Monaco* inaugurò la nuova sede, e nell'interno di essa un medaglione raffigurante Guido Monaco, opera riuscitissima dell'amico scultore Pietro Guerri. L'epigrafe che è sotto il medaglione, è stata dettata dal prof. Ugo Frittelli, insegnante di italiano in questa scuola tecnica.

Erano presenti alla cerimonia il presidente onorario della Società cav. Battagli, una rappresentanza della Società orchestrale, il corpo musicale, che accompagnò i soci, disposti in corteo, dalla vecchia alla nuova sede, i colleghi della stampa, molti soci, ecc.

Parlò primo il presidente effettivo signor Capponcini, facendo la storia della Società. Dopo, il cav. Battagli, il quale trovò modo di dire che accettò la carica di sindaco di Montevarchi solo per veder di sopire le ire di parte e gli antagonismi che regnano qua, ma visto che era impossibile riuscirvi, lasciò quel posto.

Parlò anche il prof. Severa, il direttore del *Valdarno*, a nome dei colleghi, ed il prof. Frittelli, rievocando la vita di Guido Monaco e chiudendo con un ditirambo. Il socio Donati fece varii brindisi riusciti, indirizzandone uno anche alla *Tribuna*, del che lo ringraziamo.

Venne servito un rinfresco e cantati dei cori.

Chiudo dando una meritata lode al presidente Capponcini, al provveditore Pianigiani, al cassiere Selvini ed al segretario Belardi, i quali sono l'anima della Società.

Lo stabilimento di calci e cemento a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 19, ore 2,15 pom. — (*Nazari*). Stamane una larga rappresentanza del Parlamento, il comm. Pasqui, che rappresentava il ministro Fortis, il comm. Pellati, il sindaco di Casale, sono convenuti a Civitavecchia per visitarvi lo stabilimento di calci e cementi della Società Anonima che ha sede in Casale.

La visita dello stabilimento lasciò la migliore impressione, inquantochè il macchinario è preciso e moderno.

Dopo la visita ebbe luogo un banchetto al « Termale ». Parlarono applauditissimi, il presidente della Società, comm. Pellegrini, ed il sindaco di Civitavecchia.

Il comm. Pasqui elogiò la splendida iniziativa casalese e portò un eloquente saluto all'esercito ed all'armata, rappresentati al banchetto. (Vivissimi applausi).

Il sindaco di Casale, ricordò le benemerenze eccezionali della Società Anonima nell'ultimo ventennio, inneggiando all' unione del Piemonte col Lazio.

Parlarono poscia l'on. Silli, l'ammiraglio Palumbo, il comm. Pellati e l'on. Callieri, encomiando l' amministratore ed il direttore della Società, ai quali si deve lo sviluppo dello stabilimento.

Erano presenti gli on. Callieri, Ottavi, Calvi, Silli, Mancini, Rossi, Piola e Rogna, l'ammiraglio Palumbo, il sottoprefetto, il sindaco, il comandante il presidio, il presidente del tribunale, il procuratore del Re, il presidente della Camera di commercio, il comandante del porto, il tenente dei carabinieri e gli ingegneri Mattei, direttore dello stabilimento, Rosazza, De Monte, Musso e Turin, uno dei principali amministratori della Società.

Il vostro corrispondente rappresentava l' on. Luzzatto e lo scusò per non essere potuto intervenire alla simpatica riunione.

Lord Francesco Napier

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 19, ore 1,25 pomer. — (*Guidi*), E' morto stamani improvvisamente lord Francesco Napier, già ambasciatore inglese a Pietroburgo e Berlino e viceré dell'India. Si ricorda quando nel 1848 era ministro inglese a Napoli la sua azione verso il Borbone perchè s'inducesse a più umanità con i siciliani. Il Napier si trovava da due mesi a Firenze per diporto. Fino a iersera con la sua signora continuò la visita delle gallerie e dei monumenti. Era discendente e erede del celebre generale scozzese sir Roberto Napier.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 19, ore 12.35 pomer. — (*Carpaci*). Venti e temporali in questi giorni hanno prodotto ovunque danni rilevanti.

Moltissimi alberi d' olivo e carrubbo vennero divelti dal vento nelle campagne di Modica, Noto, Ragusa e Chiaramonte. Il piroscafo *Carola* è giunto con dieci ore di ritardo avendo avuto nel canale di Malta una traversata pericolosissima. Diverse barche pescherecce naufragarono lungo le coste di Brucoli e Augusta. Il *brik* italiano *Salvatore* perdette le vele e porzione dell'alberatura. Il piroscafo *Prince George* riportò serie avarie alla macchina. Due tartane arenarono e una bilancella naufragò all'imboccatura di questo porto. Il mare è agitato.

SPORT

CACCIA ALLA VOLPE

Oggi appuntamento presso Tor Sapienza fuori la porta Maggiore, e bellissima caccia seguita da cinquanta cavalieri. Tra questi: due amazzoni ed un gruppo di ufficiali del 13° reggimento artiglieria. I cani cacciarono molto bene.

Una prima volpe si salvava a Torre nuova dopo un galoppo di trenta minuti con diversi ostacoli.

Una seconda volpe scovata a Salone era raggiunta dopo un galoppo veloce di venti minuti.

La coda della volpe uccisa fu offerta alla marchesa Guicciolì e la testa al sig. Riccardo Pierantoni.

Giovedì a Castelgiubileo.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DELL' IMMOBILIARE

(Tribunale penale di Roma)

Tutta l'udienza d'oggi fu occupata dal seguito della difesa dell'avv. Alfredo Fabrizi. Oggi egli cominciò proponendosi il quesito se i fatti addebitati al comm. Giacomelli causarono il fallimento della Società.

E venne dimostrando con copia di argomenti e di date, che l'Immobiliare cadde non per colpa del Giacomelli, ma per la crisi economica attraversata allora dal nostro paese e per la crisi edilizia a cui esso non aveva data causa.

Nell'ultima parte del discorso l'avv. Fabrizi trattò dell'imputazione generale fatta al Giacomelli di bancarotta fraudolenta per escinderla. Ed esaminò con particolare competenza e dottrina questa parte, così dal punto di vista di fatto che dal punto di vista giuridico. Concluse la sua orazione così:

« Giuseppe Giacomelli entrato ricco nell'Immobiliare, e già noto per gli eminenti servigi resi al paese, ebbe nel periodo della fortuna molti amici che sollecitarono il favore di far parte del Consiglio d'amministrazione della Società, e ne divisero i trionfi. Ma allorchè i tempi diventarono difficili, gli amici del tempo felice fuggirono e lo lasciarono solo a combattere contro l'addensarsi della tempesta. E quando da difficili che erano i tempi divennero addirittura sinistri, alcuni di essi, presi da paura per possibili responsabilità loro, si strinsero attorno al caduto e gli gettarono contro il fango di accuse calunniose.

« Giuseppe Giacomelli non si lagnò allora e non protesta adesso. Lascia che altri si faccia giudice di questa condotta. A voi, suoi giudici, chiedo che gli riconosciate salvo quello che solo gli resta: l'onore ». Molte strette di mano e congratulazioni all'oratore. Il Giacomelli lo abbraccia e lo bacia commosso. A domani le altre difese.

CRONACA DI ROMA

Il concerto alla casina dei canottieri « Aniene ». — Con una lieta e bellissima festa d'arte, i canottieri dell'*Aniene* hanno inaugurata l'altra sera la loro nuova e bella casina alla Passeggiata di Ripetta, e battezzata la bellissima « joletta » costruita nel cantiere dei canottieri, col nome di *Iris*.

Basterà diciamo che al concerto presero parte la signorina Milanesi, la signorina Giulia Giobbe, il maestro Pietro Mascagni, Pontecorvo e Villa e Antonio Amici, per comprendere subito che non poteva aver maggiori attrattive.

Ma dobbiamo soggiungere che per la grande abilità e genialità degli esecutori e per la musica da essi fatta gustare, il concerto assunse, come dicemmo da principio, i caratteri di una vera festa d'arte.

La signorina Giobbe, che aveva aperta la serata, con un concertato per due arpe, in unione alla gentile signorina Inez Pacifico, suscitando i primi applausi, volle poi farsi udire in un pezzo di straordinaria difficoltà, da sola, e con tale maestria, che il Mascagni, che stava in fondo alla sala, e che dell'arpa è profondo conoscitore, si alzò per andare a porgere i suoi rallegramenti alla gentile esecutrice, colla quale si intrattenne a lungo in discorsi d'arte. Poi cantò, e dovette bissare, il *M'ami non m'ami*, la splendida signorina Milanesi, accompagnata da Mascagni, e quindi la nenia dell'*Iris*, suscitando un verace entusiasmo. E poichè Mascagni era al piano ci rimase senza fare il difficile e il prezioso, e ci fece udire, con una potenza di pianista di prim'ordine, l'*Inno al Sole*, e poi una grande novità, un duetto della *Vestiglia*, opera inedita di Mascagni, che sta trattando di cedere per la esecuzione a un editore milanese, musicata su un libretto tolto alla novella dello stesso nome, di Rocco de Zerbi. Figuratevi gli applausi e le strette di mano!

Dopo che il Pontecorvo ebbe detta la romanza dell'*Iris* con quella sua incantevole voce che fa di lui un artista delizioso e perfetto e il Villa ebbe cantato *Lasciati carezzare* di Cotogni splendidamente e l'Amici ebbe modulato sulla chitarra un motivo spagnuolo carezzevole e languido, venne introdotta nella sala la *jole* da battezzarsi, tutta coperta di fiori d'*Iris*, e la signora Mascagni, madrina, ruppe sulla chiglia la tradizionale bottiglia di champagne, tra gli universali evviva! mentre a prua si scopriva il nome augurale: *Iris*.

L'entusiasmo non scemò certo nella sala del *buffet* riccamente provvisto e del quale facevano gli onori con squisita cortesia i soci del Club e quindi cominciarono le danze. Alle tre si ballava ancora.

La serata non poteva riuscire più animata e divertente.

Abbiamo notato oltre alle già menzionate la marchesa Maurizi Fabi, le signore Pacifico, Giobbe, le signorine Pereni, Mazzeri, Pacifico, Colombo, Saraceni, Givogre e moltissime altre.

Felicitandoci coi canottieri per la splendida riuscita della loro festa, mandiamo a quella Società i nostri augurii di sempre maggiore prosperità.

I probiviri. Ecco il risultato delle elezioni di ieri:

I. collegio (industria della carta, tipografia ed altre affini). Operai eletti: Masseroli, Marino, Trubbiani, Romanelli, Crespina, Bartoli, Recchi, Loioli, Ciarabelli, Veraldi; industriali eletti: Ripamonti, Colombo, Voghera, Bobbio, Squarci, Staderini, Valentini, Guarducci, Franchini e Carnevale. Alla quarta sezione di Tivoli non fu costituito il seggio.

II collegio (industria della macinazione dei cereali, panificazione e pastificazione). Per gli industriali non furono costituiti i seggi. Per gli operai furono eletti Montanti, Ciancarelli, Nergioliti, Maraglia, Barontini, Musso, Palombi, Pelonzi e Perruoca.

III collegio (industria del legno). Industriali eletti: Bittoci, Fabbri, Ristori, Volpari, Tosti, Gianloreti, Boccaccini, Ferretti, Coletti, Bassetti. Operai eletti: Pierini, Fortucci, Vecchi, Alessandri, Scutigli, Pagliari, Tontini, Bui, Moriggi e Mostardi.

IV collegio (industrie metallurgiche e meccaniche). Per gli industriali non furono costituiti i seggi. Degli operai furono eletti: Angelucci, Bellatreccia, Biscotti, De Luca, Mattarelli, Nobili, Ascenci, Bartolini, Magistri e Pagani.

V collegio (industria edilizia ed affini). Industriali eletti: Andreoli, Mazzanti, Fermanti, Dell'Aquila, Bassi, Bertini, Orlandi, Raffaele Britti, Marcelli e Mezzarotti. Operai eletti: Massa, Sisti, De Vito, Attili, Ramazzotti, Biagi, Croce, De Santis, Piccirilli e Corradetti.

Nel VI collegio (industria dei trasporti). Come è noto, non furono costituiti i seggi.

Per Guglielmo Oberdan. — L' Associazione Giuditta Tavani-Arquati commemorerà domani, 20 dicembre, Guglielmo Oberdan.

— Allo stesso scopo gli studenti democratici sono pregati di trovarsi domani alle 11 nell'atrio dell' Università.

Il Congresso dei segretari ed impiegati comunali della provincia di Roma. Riunitosi ieri sotto la presidenza dell'on. Ghigi, ha approvato il seguente ordine del giorno:

1. Voto per la sollecita approvazione della legge sui segretari ed impiegati comunali del regno, e per la rissunzione di essa allo stato di relazione di parte della Camera elettiva.

2. Costituzione dell'Associazione provinciale dei segretari ed impiegati comunali, discussione ed approvazione del relativo statuto e nomina della presidenza.

3. Adesione alla Federazione tra le Associazioni provinciali dei segretari ed impiegati comunali del regno.

4. Voto perchè i colleghi di tutte le altre provincie che ancora ne sono prive, curino la sollecita organizzazione delle rispettive Associazioni, ed aderiscano alla Federazione.

5. Voto perchè al più presto segua in Roma un Congresso nazionale dei segretari ed impiegati comunali del regno, allo scopo di discutere e fissare i mezzi e i modi opportuni per la migliore tutela degli interessi della classe.

L'assemblea si sciolse dopo aver mandato omaggi al Re, al presidente del Consiglio, al sottosegretario di Stato per l'interno, e facendo un caloroso voto di plauso all'on. Ghigi.

Pro-Infantia. — Ieri nella sala sociale in piazza Borghese, 91, si è adunato in assemblea generale il Comitato Romano della Società Nazionale « Pro-Infantia. »

Il principe don Prospero Colonna, presidente, lesse una interessante e dettagliata relazione.

Il Comitato limitatamente alle poche risorse della Società ha fatto moltissimo; basti l'accennare che durante l'anno ha ricoverato in varii istituti oltre 60 ragazzi, 20 dei quali a tutte spese della Società.

Venne approvato il bilancio del 1899.

L'assemblea per acclamazione proclamò, su proposta della presidenza, soci benemeriti la signora Olimpia Marotti ed il prof. comm. Oreste Tommasini, che a tutte loro spese arredarono i locali della sede del Comitato.

Ricreatorio popolare di Trastevere. — I seguenti signori hanno accettato di partecipare al Comitato patronale di questo ricreatorio: Alegiani, Arquati, avv. Brunesi, on. Barzilai, on. Bonfigli, prof. Bovet, ing. Bentivegna, comm. Ballori, dott. V. Bertarelli, ing. Castani, prof. Ciarocchi, Caetani A. consigliere comunale, ing. De Angelis, cons. provinciale, avv. U. Dal Medico, Donati Adolfo, cav. Fabbri Federico, prof. Romano Guerra, onor. Gattorno, cons. comunale Lizzani, on. Mazza, prof. Mingazzini, prof. Montenovesi, prof. Nani, consigliere comunale Nisolino, cav. Parvopassu, prof. P. Petrocchi, avv. Porciani, dott. Padula, prof. Pentenè, senatore Todaro e i consiglieri comunali Teso e Trompeo.

Come si vede, il Ricreatorio del Trastevere, sostenuto dalla simpatia e dall'affettuosa autorità di questi e di altri egregi signori, entra trionfalmente nella fase della sua vitalità.

Quanto prima sarà inaugurato il nuovo salone, di quasi 100 m. q. di superficie, e frattanto si inizierà un corso di conferenze storico-educative gratuite.

Il tramway a trazione elettrica fra piazza Venezia-Via Nazionale-Ferrovia e piazza Venezia-Via Nazionale-Porta Pia, sarà aperto al pubblico a datare da domani 20 corrente.

Suicidio. — Ancora uno, che volle affrettare il suo destino per sottrarsi alla lenta agonia preparatagli da un terribile morbo. L' ingegnere Giovanni Bodio, d' anni 55, fratello del consigliere di Stato, era da parecchio tempo afflitto da un cancro alla gola. La malattia era giunta a tal punto, che i sanitari gli fecero comprendere essere perduta ogni speranza di guarigione. Stamane l' infelice con un colpo di revolver alla tempia destra troncò i suoi giorni. Accorsero la moglie signora Carolina e i figli Emilio e Luigi, studente l' uno e impiegato alla Banca d'Italia l'altro, ma il loro diletto era già cadavere.

Giovedì alle 3 pom. avrà luogo nel Restaurant Savoia nella Galleria Regina Margherita una grande beneficiata per l'Educatorio Savoia.

Il sig. Sigismondo Stern offre ai 100 bambini dell'educatorio un pranzo gratis con dei regali e tutto l' introito dell'ingresso di 50 centesimi andrà a beneficio dei bambini.

Il dott. Romanini, specialista per le malattie di gola, naso, orecchie, dà consultazioni private nel suo domicilio via Poli 20, p. 2°, tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 14 alle 18.

Olii minerali, grassi, cinghie e laccinoli inglesi di primissima qualità, amianto, magnesite ed accessori per macchine e caldaie; dirigersi *Ing. C. Malenchini e C., Firenze*.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — due piene fenomenali ieri, in entrambe le rappresentazioni, e riconferma del successo della *Petites Michu* con frequenti applausi alla Gordini-Marchetti e alla Del Lago, impareggiabili protagoniste. Stasera e domani *Les Petites Michu*.

Al *Valle*: — iersera per indisposizione della signora Mariani-Zampieri, il teatro è rimasto chiuso. Stasera ultima recita della compagnia con *Zazà*.

A proposito di una nostra osservazione sulla non avvenuta replica della *Luciana* — decretata in precedenza — l'autore, signor Pasetti, ci scrive che il proprietario del *Valle* si era sempre rifiutato di far rappresentare la sua commedia e che egli volendo presentarla per primo al pubblico romano aveva accettato l'unico passaporto possibile, e cioè una *serata* in cui gli attori hanno diritto di scelta; quindi di replica non era possibile parlare.

Al *Nazionale*: — stasera la *Granduchessa di Gerolstein* e domani ultima recita della compagnia Gravina.

La compagnia del *Teatro d'Arte* andrà in scena la sera di Natale.

Al *Manzoni*: — stasera serata di gala a beneficio della Fratellanza Militare Italiana con la *Moglie di Claudio* e la farsa *Aver la croce*. Negli intermezzi suonerà il concerto del 70 fanteria.

Al *Metastasio*: — stasera ultima del *Viaggio dei Berluron*, successo della compagnia Brignone-Baccani.

All'*Eldorado*: — per domenica si annunzia la prima rappresentazione delle celebri *Marionettes e fantoches* dei fratelli Prandi, uno spettacolo che a Roma ha sempre incontrato il favore dei grandi e dei piccini.

La minuscola compagnia si presenterà col grandioso ballo *Amor* e con la pantomima inglese *Le avventure di Pierrot*.

All'*Olympia*: — domani, martedì, i rinomati duettisti Ivner Guillot si produrranno con la scena comica *Coco*, nuovissima.

SARAH BERNHARDT A NAPOLI

Ci telegrafano da Napoli:

Iersera al teatro *Mercadante* Sarah Bernhardt si è presentata nella *Dame aux Camélias*, davanti a una sala sfolgorante e imponente.

Ella ha avuto un successo forse più grande e più intenso di tutti quelli finora conseguiti nell'attuale sua *tournée* italiana.

Stasera seconda ed ultima colla *Tosca*, ma l'insigne attrice entusiasta di Napoli e del suo pubblico come dell'incantevole nostro soggiorno ha detto che non può lasciare questo paradiso senza il proponimento di ritornarvi un'altra volta anche senza lo scopo di recitarvi.

Spettacoli del 19 dicembre

Costanzi (ore 9) — Compagnia italiana di operette e opere comiche di Ciro Scognamiglio: *Les Petites Michu*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Calligaris-Gravina: *La granduchessa di Gerolstein*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Paladini Zampieri: *Zazà*.

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *La moglie di Claudio*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Baccani: *Il viaggio dei Berluron*.

Eldorado (ore 9) — Compagnia drammatica De Farro: *La cotta*.

Nuovo (ore 9). — Compagnia d'operette Ersilì Scalvini: *Boccaccio*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana del 19 dicembre

Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**

Dopo la gran seduta di ieri, era naturale che la maggior parte degli *habitués* non si sentisse in forza di alzarsi di buon'ora per assistere anche a questa minuscola seduta mattutina.

I deputati presenti raggiungono appena la trentina, compresi i membri della presidenza e due ministri, gli on. Nasi e Vacchelli.

La seduta si apre alle 9 e mezza.

✕

Bilancio delle poste.

Si comincia con una discussioncella sul servizio telefonico tra gli on. **Cavalli**, **Compans**, **Gavazzi** e il ministro on. **Nasi**, quindi al capitolo 32 l'onorevole **Borsarelli** (relatore) annunzia che la Giunta del bilancio ha concordato un ordine del giorno per rimandare a tre mesi la soluzione della controversia tra chi vorrebbe i telefoni di Stato e chi preferirebbe invece lasciarli all'iniziativa privata.

Dopo brevi raccomandazioni degli on. **Compans**, **Gorio** e **Sovio** il quale raccomanda il personale più umile dell'amministrazione postale, e si rallegra col ministro per le sue decisioni in favore delle donne impiegate, si approvano tutti i capitoli e i due articoli del progetto di legge.

Si voterà a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

✕

Il bilancio del tesoro.

Si comincia a discutere lo stato di previsione della spesa pel ministero del tesoro.

L'on. prof. **Alessio**, unico inscritto, vuol regalare ai dodici deputati presenti una dotta prolusione e un corso di lezioni di economia politica e di scienza delle finanze applicate alla situazione del tesoro.

Lamenta l'eccesso della circolazione cartacea, cui deve attribuirsi l'elevatezza del cambio, si duole anche dell'incremento del debito vitalizio e invita il ministro a risolvere la grave questione del consolidato.

E' partigiano della graduale conversione, come fu attuata con esito felicissimo dall'Unione americana.

Sarebbe opportuna la creazione di un titolo tre per cento riscattabile in 30 anni e di un 3 e mezzo per cento riscattabile dopo dieci; ciò agevolerebbe la desiderata conversione.

✕

Parla il ministro.

L'on. **Vacchelli** sarà breve perchè così richiede la ristrettezza del tempo.

E' giusto — come ha osservato l'on. Alessio — che la circolazione lasci molto a desiderare, ma occorre anche notare che essa va continuamente migliorando, e che non può avere una diretta influenza sull'inasprimento dell'aggio.

Tale inasprimento è specialmente determinato dal trovarsi ancora molta della nostra Rendita all'estero.

Il ministro riconosce pure la gravità del debito vitalizio e si propone di risolverlo con un disegno di legge che presenterà entro il mese di marzo.

Termina esprimendo il convincimento che la solidità del bilancio porti a quella conversione della Rendita che potrà migliorare le condizioni della nostra finanza.

Anche l'on. **Saporito** risponde brevemente alle osservazioni dell'on. Alessio, col quale però non è

---

105 Appendice del 20 dicembre 1898

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

XXIV.

Potere di donna

La sera era cominciata.

Erano passati quindici giorni dalla fuga di Angela dalla casa di San Giacomo. Il conte Roberto d'Armel, solo nello studio accanto alla camera, era seduto in un'ampia poltrona, presso una finestra che dava sul giardino.

Guardava la luce rossastra della Parigi notturna e i riflessi che apparivano al disopra dei tigli e dei castagni.

A che pensava?

L'innocente visione, che occupava l'animo suo, gli ondeggiava vagamente nel pensiero.

L'incerta speranza intravvista un momento si era dileguata come un fuoco fatuo. La donna che aveva creduto riconoscere non era più riapparsa.

Tutte le pratiche, tutte le ricerche erano rimaste vane come per il passato. Era possibile trovare la donna amata nel formicolio umano, in mezzo al quale si era perduta di nuovo?

Se fosse stata veramente Lorenza, come credere che non avesse diretto una parola, un segno all'amante d'un tempo, poichè non poteva esser il caso che l'avesse condotta al suo palazzo?

Anche il dubbio del suo fedele Stefano Robin avevano scosso la sua convinzione e il conte finì con il concludere:

— Sono incorso in un equivoco!

E con il tempo non ebbe più alcun dubbio.

La disperazione tornò a tormentarlo spesso e i giorni si succedevano ai giorni ugualmente tristi e vuoti.

Anche il bene che faceva non bastava a calmargli le tempeste del cuore. Dio era implacabile con lui.

Con lo sguardo fisso e la testa rovesciata sulla spalliera della poltrona si sforzava a non pensare per non ridestare i dolorosi fantasmi.

Il suono chiaro dell'orologio suonò le dieci. Si battè dolcemente alla porta e, prima d'ottenere risposta, essa si schiuse e apparve la bruna testa di Margai.

— La signora baronessa di Brasey domanda se il signor conte può riceverla.

Egli si levò e guardò fissamente la Provenzale.

Pronunziando il nome della baronessa, Margai aveva dato alla voce un'intonazione ostile, appena percettibile ad altri che non fosse il conte.

Egli domandò:

— La signora baronessa è sola?

Margai chinò il capo in segno affermativo.

— Che entri.

Si udì la voce di Margai, che diceva rispettosamente:

— Se la signora baronessa vuole entrare!....

La porta si rinchiuse appena entrata Clotilde.

Era vestita in modo ammirabile. La sua veste di velluto nero, leggerissima, dava rilievo alla magnifica figura e alla bianchezza insuperabile della carnagione.

Si levò la mantellina chiedendo:

— Permettete, zio?

E subito aggiunse:

— Sono venuta a piedi, quasi misteriosamente, perchè Susanna avrebbe voluto accompagnarmi. Avete suscitato una vera passione nell'animo della fanciulla. Come la comprendo!

Clotilde tentava di mostrarsi calma e di scherzare, ma sotto quella leggerezza si sentiva una inquietudine e una preoccupazione.

S'era seduta accanto al conte e dalla sua persona si diffondeva un profumo delicato, fresco come quello delle rose tea nei primi giorni di primavera.

Si poteva dire che il gelo, che assiderava l'anima del conte si fosse fuso all'alito profumato di quella donna.

Essa continuò:

— Sarei stata lietissima di condurvi Susanna, tanto più che lo desiderava la povera piccina. Ma il dottore ha qualche timore.... Ci ha consigliato a passare qualche settimana nel Mezzogiorno.

— Ah!

— Vuole che partiamo al più presto possibile!

— E' una cosa grave!

— Non lo credo.... almeno non voglio crederlo. Sarebbe una disgrazia!

— Dove andrete?

— Mio marito mi ha telegrafato da Hyères. Gli ho risposto. Abbiamo preso in affitto una villa per un mese e mi son decisa a porsi in viaggio.

— Quando?

— Subito.... Domani senza meno.

— Con il treno rapido del mattino?

— Sì. La stagione è prossima al fine. Con il caldo che si avvicina, si può dir quasi terminata. Ma non importa. Ciò che cercheremo laggiù non sono i divertimenti, ma la salute.

— Ma davvero credete che la salute di Susanna sia minacciata? E' così forte e vivace!

— Sì...., spero che non sarà nulla, ma, caro zio, sono madre anzitutto, e voi sapete che le madri sono facili ad impaurirsi.

E volgendo gli occhi azzurri, che a sua posta diventavano sereni come il cielo o duri come l'acciaio:

— Non conosco altro.... Mia figlia è la sola gioia, il mio solo amore e la mia sola speranza.

— Calmatevi! Non corre nessun pericolo!..

— Se la perdessi, vi giuro che io non avrei il coraggio di sopravvivere. Perchè dovrei vivere?

E passò il suo fazzoletto sulle palpebre, che non erano però per nulla umide.

— A che cosa attribuite queste indisposizioni? domandò d'Armel.

— Non si può saperlo... Per mio conto non ho nessuna idea... Un raffreddore... una debolezza... Le è venuta una tossetta... Il petto non è molto robusto... Non vorrei aver nulla da temere.... Spero di darvi qualche buona notizia di Susanna e di me! Forse verrete tra poco anche voi in Provenza?...

Facendo questa domanda al conte d'Armel, la baronessa non perdeva neppur un moto della sua fisonomia.

— Forse, disse d'Armel, ma non lo so.

— Non v'andate ogni anno, zio?

— E' vero.

— In questo tempo?

— No, quando il paese è abbandonato dai forestieri ed io sono sicuro che nessuno potrà darmi noia.

Vi fu un momento di silenzio.

D'Armel soggiunse con uno sforzo:

— Non ho mai amato il mondo ed ora ho deliberato di ritirarmene del tutto.

— Voi?

— E' una mia idea fissa.

— Per parlare così bisogna che abbiate sofferto molti dolori.

— Ahimè!

— E' ancor viva nella vostra anima l'eco delle vostre sofferenze?

Il conte non rispose. Si morse le labbra: una lotta avveniva in lui.

Era l'ostilità latente di Margai, che l'aveva messo in diffidenza contro quella donna verso la quale si sentiva trascinato?

Clotilde fece un ultimo sforzo. Pose la sua bella mano in quella dello zio e disse con la sua voce carezzevole:

— Le sofferenze compresse sono le più dolorose. Perchè non le confidate a cuori fedeli? Forse si troverebbe il rimedio. Ne sarei lieta, zio mio!

Il conte si alzò guardò la nepote con occhi ardenti di febbre e replicò:

— Parlate di rimedi, Clotilde! Non ve ne sono per mali simili al mio.

— Forse.....

Egli riprese con maggior forza:

— No... Li ho cercati da venti anni e non li ho mai trovati.

Dunque non esiste! Non potete immaginare quante vie abbia tentato; ma erano lotte contro l'impossibile. Non ho nulla ottenuto, nulla. Sono rimasto privo di energia e di speranza... Mi parlate con inquietudine della vostra bambina: ebbene, quantunque esageriate non so darvi torto. Abbiatene la cura più gelosa perchè quando si è perduto un figlio, non è possibile trovare alcun conforto.

— Zio!

Egli si abbandonò sulla poltrona, nascose il viso tra le mani e rimase immobile e in silenzio.

Poi riprese a bassa voce, come se avesse parlato a sè stesso:

— Anch'io ho un figlio, che oggi avrà diciott'anni! Che sarà di lui? Chi me lo potrà dire? Se vi fosse qualcuno, che potesse darmi una notizia sicura e me lo facesse ritrovare, gli darei la metà delle mie sostanze... Ma è un voto inutile come i miei sforzi, come tutto quello che ho fatto. E senza tregua, nella solitudine delle mie notti si presenta il problema insolubile: " Dov'è!.... che cosa fa! " Forse è alle prese con le difficoltà della vita. Supponendo che fosse un figlio, sono andato tra i diseredati della fortuna, che vanno la mattina al lavoro nelle officine e nei laboratori. E queste sono ancora persone stimabili. Se non hanno il denaro, hanno l'onore, che val di più! Ma, quando alla sera, spinto da non so qual forza ignota, vo errando tra i pallidi malfattori nei peggiori quartieri di Parigi, li guardo in faccia come per trovare qualche rassomiglianza e mi domando con terrore: " — Se fosse tra quelli!... Perchè non l'ho ancora trovato? Chi può dire a quali condizione l'abbia ridotto la miseria.

— Oh, zio!

d'accordo nella opportunità di emettere nuovi titoli.

Conclude confidando che si giungerà per altre vie alla conversione desiderata.

All'on. **Marazzi** è dispiaciuta una frase del relatore, circa la legge sui limiti d'età nell'esercito.

Replicano brevemente gli on. **Alessio**, **Saporito** e il ministro **Vacchelli**, quindi il presidente dichiara chiusa la discussione generale.

×

I capitoli.

Con molta rapidità, ma non tale che basti a soddisfare il comun desiderio, si passa alla lettura dei capitoli.

Fanno brevi raccomandazioni sul personale gli on. **Magliani**, **De Felice**, a cui risponde promettendo di tenerne conto l'on. **Vacchelli**; dopo di che anche questo bilancio è approvato.

Alle 11.50, stamani — bontà sua! — il **Presidente** ci manda a colazione.

Seduta pomeridiana

Presidenza del presidente **Zanardelli**

Tra i consorti milanesi fustigati ieri dall'onor. Taroni, regna un po' d'agitazione, ma sono sfoghi innocenti, intimi, senza alcuna conseguenza tangibile.

L'aula è discretamente popolata. Al banco dei ministri seggono gli on. Pelloux, Lacava, Nasi, Palumbo, Bonardi e Colosimo.

La seduta si apre alle due precise.

×

Sul processo verbale.

L'on. **Mirabelli** rileva l'accusa di inesattezza fattagli ieri dal presidente del Consiglio a proposito dei sequestri dei giornali. Ora l'accusa è infondata e a questo proposito legge dichiarazioni fatte dallo stesso presidente del Consiglio nella seduta dell'11 luglio 1898 che rivelerebbero l'eccitamento del governo alla autorità giudiziaria per procedere ai sequestri.

Ora il sequestro dei giornali, in queste condizioni, è una violenza ed una sanzione.

L'on. **De Cristoforis** nota l'importanza delle imponenti petizioni per l'amnistia, firmate da 370,600 cittadini, e ne chiede l'urgenza.

La Camera consente che siano dichiarate d'urgenza.

×

Interrogazioni.

Adulterazione di vini. — L'on. **Agugia** vuol sapere se sarà ripresentato sollecitamente il progetto di legge sulle adulterazioni di vini.

Colosimo. *Sarà fatto quanto prima.*

L'on. **Agugia**, *soddisfatto, ringrazia.*

Un reggimento a Rossano — All'on. D'Alife che vuol sapere se il ministro della guerra intenda ristabilire nel Comune di Rossano la sede di un reggimento, l'on. **Di San Marzano** dice che con suo rincrescimento non può riconoscere la necessità del provvedimento invocato. Anzi sarebbe dannoso dal punto di vista logistico-militare.

Naturalmente l'on. **D'Alife** non è soddisfatto.

La classifica di un torrente — Perchè si è ritardata la classifica in terza categoria del torrente Coriglia? Questo domanda lo stesso on. D'Alife e il ministro **Lacava** gli risponde che nella seduta del 12 corrente la Commissione che presiede alla classificazione dei torrenti, ha classificato in terza categoria il torrente di cui si è interessato l'onor. **D'Alife**, il quale ringrazia.

La residenza dei notai — All'onor. Carlo Del Balzo non par giusto che s'imponga ai notai l'obbligo di residenza; ma l'on. **Bonardi** gli fa osservare che il ministero non è di questo avviso.

Del resto se ne potrà discutere quando verrà alla Camera il disegno di legge sugli archivi notarili.

L'on. **Carlo Del Balzo** non è completamente soddisfatto.

Il medico provinciale a Messina. — All'on. N. Fulci pare che non funzioni troppo bene l'ufficio provinciale medico di Messina, e l'on. **Pelloux** gli fa notare che se il medico provinciale esercita privatamente la sua professione, non fa cosa illegale. Pur tuttavia il caso fu preso in esame e si vedrà se sia il caso di prendere qualche provvedimento.

L'on. **Fulci** non è completamente soddisfatto e dice che sarebbe veramente opportuno che a quel medico si facesse cambiar aria.

Votazioni.

Si procede alla votazione per scrutinio segreto dei due bilanci approvati stamani: poste-telegrafi e tesoro.

Le urne rimarranno aperte fino al termine della seduta.

×

Il bilancio dell'interno.

Comincia la sfilata dei capitoli. Al primo l'on. **Santini** svolge un ordine del giorno per invitare il ministro ad attuare non oltre l'esercizio 1899-900 la sistemazione degli straordinari dell'amministrazione centrale.

Anche l'on. **Pisce'e Cupani** si interessa del personale e richiama il ministero all'osservanza di una antica promessa.

L'on. **Pelloux** terrà conto delle raccomandazioni e si studierà di provvedere, per quanto la questione degli straordinari si colleghi col diritto ad essere impiegati dei sottufficiali in congedo.

L'on. **De Nava** vorrebbe modificazioni all'ordinamento della giustizia amministrativa, ma l'on. **Chimirri** gli dice che non c'è niente da modificare.

L'on. **Socci** lamenta che molti scioglimenti di Consigli comunali siano provocati dalle consorterie locali e che l'opera dei commissari regi non sia sempre ispirata a sentimenti di giustizia, e al benessere del paese che son chiamati ad amministrare.

L'on. **Pelloux** gli dà esaurienti spiegazioni, e promette che esigerà in ogni modo e in ogni caso che i commissari facciano il dover loro. Se gli inconvenienti lamentati risultassero sussistenti, sia sicuro l'on. Socci, che sarà provveduto secondo giustizia.

Anche l'on. **Bertesi** parla su questo capitolo.

L'on. **Di San Giuliano** dà lode al ministro della famosa circolare ai prefetti; l'on. **Monti-Guarnieri** vuole che non si scelgano per la nomina di commissari, persone estranee all'amministrazione e l'on. **Fischi** rileva come non sempre la necessità del commissario, sia reale ed effettiva, ma sia, invece creata ad arte da coloro che sperano di avvantaggiarsi di quella nomina e delle relative indennità.

Anche l'on. **Vagliasindi** parla su questo capitolo rilevando alcuni inconvenienti che l'onor. **Pelloux** cercherà di eliminare.

Il presidente del Consiglio risponde anche agli altri dando promesse e spiegazioni soddisfacenti per tutti.

Sul capitolo spese di stampa l'on. **De Felice** lamenta che il lavoro tipografico per l'amministrazione centrale sia esclusivamente affidato a qualche tipografo stabilitosi a Roma.

Vorrebbe che fosse più equamente ripartito.

L'on. **Vagliasindi** segnala alcuni inconvenienti che derivano dalla legge che stabilì il commissariato civile in Sicilia.

L'onor. **Pelloux** ringrazia gli onorevoli Di San Giuliano e Vischi, assicurandoli che la circolare del 6 settembre sarà rigorosamente eseguita, e che terrà gran conto delle loro raccomandazioni. Uguali dichiarazioni fa all'on. Monti-Guarnieri.

Riconosce in parte, gli inconvenienti accennati dall'on. Vagliasindi e cercherà il modo di ripararvi.

Dice all'on. Bertesi che non potrebbe modificare lo stato di cose esistente per lo scioglimento delle Società che furono disciolte. Nulla però impedisce che queste Società possano ottenere il permesso di ricostituirsi quando presentino, naturalmente, sufficienti garanzie.

×

Votazioni.

Il **Presidente** legge i risultati delle votazioni a scrutinio segreto. Eccoli:

Bilancio delle poste: Favorevoli 220 — Contrari 44;

Bilancio del tesoro: Favorevoli 201 — Contrari 61.

L'on. **Santini** raccomanda il personale degli archivi di Stato.

L'on. **Rossi E.** richiama l'attenzione del ministri sulle deplorevoli condizioni degli archivi di Stato, specialmente delle provincie meridionali.

Sullo stesso argomento parlano gli on. **Panattoni** e **Rossi Enrico**.

L'on. **Pelloux** riconosce la gravità della questione e promette di presentare un apposito disegno di legge.

Riguardo al personale degli archivi di Stato, terrà conto delle raccomandazioni rivoltegli.

L'on. **Cottafavi** lamenta che gli archivi di Stato servano soltanto agli archivisti.

L'on. **Podestà** raccomanda la posizione degli straordinari delle amministrazioni provinciali. Su questo capitolo parla anche l'onor. **Di Scalea**, il quale si occupa delle differenze di posizione tra gli impiegati dell'amministrazione centrale e quelli delle provincie.

L'on. **Mauro** coglie l'occasione di questo capitolo per censurare l'opera di alcuni prefetti, uno dei quali ebbe perfino a dire che gl'impegni d'onore sono scrupoli e si mantengono soltanto con le belle donne! (Ilarità).

Voci. Chi è? Chi è? Lo nomini.

L'on. **Mauro** cita alcuni altri fatti riprovevoli commessi da quel prefetto, il quale cercò anche di coprire le malversazioni del segretario capo di una provincia.

Voci dall'estrema (con più insistenza). Si vuol conoscere il nome! Lo dica!

Mauro. E' il prefetto De Rosa! (Commenti animatissimi).

L'oratore conclude dicendo di confidare nella rettitudine, nella moralità e nell'energia del presidente del Consiglio perchè voglia sollecitamente provvedere.

L'on. **Rubini** si associa alle raccomandazioni dell'on. Podestà in favore dei diurnisti e straordinari delle prefetture.

L'on. **Rossi Enrico** vorrebbe che agli esami di consiglieri di prefettura fossero ammessi anche i segretari.

L'on. **De Felice** ricorda, a titolo di lode, la circolare Pelloux ai prefetti del regno, ma nota che questi hanno continuato a far come prima e peggio di prima.

Cita a questo proposito la male eseguita ripartizione dei beni demaniali in Sicilia.

L'on. **Ciaceri** rileva alcune inesattezze dell'onorevole **De Felice**.

Risponde a tutti l'on. **Pelloux**. All'onor. De Felice, osserva che la ripartizione dei beni demaniali va benissimo (Ilarità). All'on. Mauro promette che assumerà informazioni, e se quei fatti di cui egli ha accusato un funzionario dello Stato, risulteranno veri, non mancherà di prendere i provvedimenti del caso. (Bene!)

De Felice. Domando la parola.

Presidente. Non può parlare.

De Felice. Per fatto personale. (Rumori).

Presidente. Non può parlare perchè fatto personale non c'è! (Bene! Bravo!).

L'on. **De Felice** urla dicendo che per la seconda volta gli si toglie indebitamente la parola. (Rumori. Non è vero!).

Presidente. Ella non può parlare perchè non c'è fatto personale. (Approvazioni).

Ma l'on. **De Felice**, tentando superare i rumori e la voce del presidente, dice che l'onor. Ciaceri ha torto.

Ristabilitosi il silenzio, prima l'on. **Socci**, quindi l'on. **Barzilai** lamentano che il governo per la pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* permetta vengano adibiti tipografi carcerati, i quali fanno così una indebita concorrenza agli operai liberi.

L'on. Barzilai accenna anche alla nuova macchina per comporre, che porterà una crisi nell'arte dei tipografi. Anche di questo dovrebbe tener conto il Governo e cercare di non contribuire anche lui a rendere più penosa la condizione di questa classe di operai.

A queste osservazioni si associa anche l'onorevole **Andrea Costa**, il quale presenta un ordine del giorno col quale si invita il Governo a togliere alla tipografia di *Regina Coeli* la stampa della *Gazzetta ufficiale*.

Pelloux. Su quanto è stato detto relativamente alla stampa della *Gazzetta ufficiale*, vi è molta esagerazione; i carcerati che vi lavorano sono pochissimi.

Non si rifiuta per altro di studiare se vi sia modo di rendere anche meno dannosa la concorrenza del lavoro dei condannati a quello degli operai liberi.

L'on. **Costa** mantiene il suo ordine del giorno; il **Presidente** lo mette ai voti e la Camera lo respinge.

Lo approva solo l'estrema Sinistra e qualche altro deputato degli altri settori.

L'on. **Stelluti-Scala** parla sulle opere di beneficenza e raccomanda al Governo che ad esse si riferisca.

Su questo capitolo parlano anche gli onorevoli **De Felice** e **Morgurgo**, il quale si occupa specialmente degli asili notturni.

Interloquiscono sullo stesso argomento anche gli on. **Santini** e **De Cesare**, il quale ultimo ferma la sua attenzione sui monti frumentari.

L'on. **Pelloux** dice che farà il possibile perchè il Senato solleciti l'approvazione di questa legge.

Terrà conto anche delle raccomandazioni fatte dagli altri oratori.

All'on. **Dal Verme** non sembrano ottimi i sistemi fin qui adottati per la distribuzione dei sussidii. Di questo stesso argomento si occupa anche l'on. **Valle Angelo**, seguito dall'on. **Marazzi** che crede le spese di spedalità troppo gravose per i piccoli comuni rurali.

La stessa questione è trattata anche dall'onor. **Cavagnari**, il quale invece ne propone un disegno di legge.

Pelloux. Studierò la questione.

L'on. **Santini** si occupa dei dispensari celtici, dei quali critica l'ordinamento.

L'on. **Celli** afferma che le malattie celtiche non sono affatto aumentate.

Vorrebbe che la cura di esse venisse tolta allo Stato e affidata come quella delle altre malattie, alle amministrazioni locali.

E' poi deplorevole che l'Italia non abbia ancora dei sanatori per la cura della tubercolosi.

Su questo argomento si intrattiene anche l'on. **De Cristoforis** e a tutti l'on. **Pelloux** risponde che le questioni sono tante e così gravi che non si possono risolvere su due piedi. Le farà studiare e adotterà quelle misure che gli saranno consigliate come le più opportune.

Seguono altre raccomandazioni degli on. **Celli** e **De Felice**, alle quali risponde esaurientemente l'on. **Pelloux**.

Si leggono le interrogazioni e alle 7.20 il **Presidente** toglie la seduta.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Cagliari, 19, ore 2,30 pom. — *Conflitto.* — Presso Baunei (circondario di Lanusei) alcuni militari sostennero un conflitto con il latitante Lai Antonio di Oliena, uccidendolo.

Ginnasio privato. — Senorbì, paese di duemila abitanti, si è instituito un ginnasio privato col contributo de' maggiorenti del paese. E' un esempio unico.

Poggio Mirteto, 19. — *Inaugurazione.* — A Salisano è stata festeggiata solennemente l'inaugurazione dell'VIII tronco della strada di Tancia, costruita a spese della provincia e dello Stato. Intervenne il consigliere provinciale. Il Consiglio comunale, le Società operaia e filarmonica, con tre bandiere. Parlarono, applauditi, il sindaco Locchi ed i signori Picconi e Novelli. Furono ricordati quelli che ebbero parte nel progetto dell'importante tronco stradale e specialmente gli ingegneri Agamennone e Pasta.

Rocca di Papa, 19. — *Il ritorno del sindaco.* E' giunto il sindaco Mechelli guarito dalla ferita riportata nell'aggressione di cui fu vittima. E' stato accolto festosamente ad Albano e a Rocca di Papa dove le Società liberali e i concerti si sono recati a festeggiarlo.

Padova, 19, ore 3 pom. — *Ammutinamento di detenuti.* — Nella casa di pena si ammutinarono 700 detenuti. Intervenne il prefetto che, investito da un detenuto furioso, dovette fare intervenire immediatamente un plotone di cavalleria. Il tumulto fu sedato e venti reclusi sono stati passati in cella.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Nella seduta antimeridiana si è terminata la discussione dei capitoli del bilancio delle poste; quindi si è principiato e — con un solo discorso dell'on. Alessio a cui ha risposto brevemente l'on. Vacchelli — si è esaurita la discussione del bilancio del tesoro.

Entrambi i bilanci sono stati votati a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana, nella quale dopo le interrogazioni si è cominciata la discussione dei capitoli del bilancio degli interni.

L'on. Pelloux ha presentato il disegno di legge per l'assetto permanente dei gabinetti dei ministri e dei sottosegretari di Stato.

AL SENATO

I nuovi senatori Carlo Cerruti, De Renzi e Roux hanno prestato giuramento.

Fu comunicata una interpellanza del sen. Righi circa le condizioni del palazzo ducale di Venezia.

Presentate dall'on. Vacchelli alcune leggine, si aperse la discussione sul bilancio di agricoltura.

L'on. Garelli, lamentata l'insufficienza del bilancio, venne esaminando lo stato di malessere e di malcontento degli agricoltori. Disse essere principali doveri del governo di diffondere la istruzione agraria, di agevolare il credito e di incoraggiare le associazioni agricole e le iniziative private. Fece altre osservazioni e raccomandazioni, e in ultimo notò l'insuccesso della bonifica dell'agro romano, aggiungendo sperare che il ministro sappia proporre provvedimenti onde si possa attuare la legge del 1883 ispirata a nobilissimi fini economico-igienici e politici.

L'on. Griffini raccomandò le leggi forestale, sulla pesca e sulla caccia.

L'on. Pecile parlò specialmente sull'insegnamento agrario, che, a suo avviso, può essere migliorato nonostante la deficienza del bilancio.

L'on. Odescalchi discorse delle questioni del grano, del vino e del bestiame. Toccò anche delle Scuole d'arte applicata all'industria.

L'on. Cannizzaro trattò dell'istruzione secondaria, dal punto di vista dell'agricoltura.

Parlò infine il relatore Beccardo, e il resto della discussione fu rimandato a domani.

I CANNONI SERBI IN FRANCIA

e l'appannaggio di re Milano

Una smentita del Governo serbo

A proposito di un telegramma da Belgrado pubblicato ieri — la Legazione di Serbia oppone una smentita alle due informazioni recate da quel telegramma circa i cannoni commessi dal Governo serbo in Francia e circa l'aumento dell'appannaggio dell'ex-re Milano.

Pei cannoni fabbricati in Francia per conto della Serbia, è stata nominata una Commissione di ufficiali per il collaudo; questi ufficiali stanno ancora in Francia presso la fabbrica, non è dunque possibile credere, che la fabbrica abbia fatto intimazioni al Governo, nè minacciato di vendere cannoni alla Bulgaria.

Circa l'appannaggio di re Milano che è attualmente di Lire 360,000 (e non 36,000) annue — quella che si pensa di portarlo a 700,000 è una voce infondata, la quale è smentita dal progetto di bilancio per il 1899 in cui la cifra dell'appannaggio appare invariata.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni ha nominato l'on. Gallo relatore sulla questione dei deputati condannati dai tribunali militari.

Sull'elezione di Cortesiona (Donzio contro Remussi) ha deliberato la nomina di un Comitato inquirente composto degli on. Marcora, Pompili e Clementini.

LA GIUNTA DEL BILANCIO

Sono stati nominati relatori l'on. Pompili per il bilancio degli esteri, esercizio 1899-900 e l'onor. Chimirri per il bilancio dell'interno dello stesso esercizio.

LA RIFORMA DELLA LEGGE ELETTORALE

La Commissione per l'esame del progetto Pelloux di riforma alla legge elettorale, discusse stamane lungamente, sopratutto per decidere quasi in via pregiudiziale, se il progetto dovesse respingersi, o potesse venir modificato, e gliene dovesse venire sostituito altro dalla Commissione. Fu risolta la questione votandosi *unanimemente* dalla Commissione un ordine del giorno dell'on. Di Broglio col quale — ritenuta la necessità di nuove disposizioni legislative ispirate in materia elettorale politica agli intendimenti del progetto di legge — la Commissione delibera di passare allo studio di tali disposizioni, ed incaricare dei relativo lavoro preparatorio una Commissione di tre dei suoi membri.

Proceduto alla nomina di tale Sottocommissione, l'on. Di Broglio venne chiamato a farne parte, nella prima votazione, con 7 voti su 8 votanti, ed in una seconda votazione risultarono eletti gli on. Di San Giuliano e Fili Astolfone, quest'ultimo prescelto, a ragione di anzianità, in confronto dell'on. Torraca, che aveva riportato eguale numero di voti.

IL TRATTATO COMMERCIALE

con la Francia

Oggi è stato distribuito alla Camera il disegno di legge per autorizzare l'applicazione di un modificato trattamento doganale ai prodotti di origine francese.

Il progetto, che è preceduto da una relazione, consta di due articoli, di due tabelle e di altri allegati.

PER L'AUTONOMIA UNIVERSITARIA

La Commissione che esamina il progetto Baccelli sull'autonomia universitaria ha discusso e approvato l'art. 8 della legge.

Da notarsi fra le altre deliberazioni le seguenti: fu approvata a maggioranza la partecipazione dei professori ufficiali alle tasse d'iscrizione ai corsi; fu respinta la proposta di ammettere a parità di condizioni e di numero i liberi docenti nelle Commissioni d'esame.

IL CONCORSO

alla cattedra di lettere italiane a Palermo

Ci viene riferito che l'on. Baccelli non solo ha nominato in seguito a concorso, come già annunziammo, professore ordinario di letteratura italiana nell'Università di Palermo G. A. Cesareo; ma ha anche approvato la graduatoria di tutti gli altri concorrenti, dichiarati eleggibili nello stesso concorso della Commissione giudicatrice, per la maggior parte dei quali il Consiglio superiore della P. I. aveva espresso parere sfavorevole. Noi che, a proposito dell'annullamento del concorso per la cattedra di patologia speciale medica vacante nell'Università di Napoli, abbiamo manifestato la nostra opinione intorno all'esorbitante e indebito sindacato del Consiglio superiore, lodiamo l'on. Baccelli per la decisione da lui presa e ci auguriamo di poter leggere presto nel *Bollettino Ufficiale*, insieme con la relazione della Commissione giudicatrice, le relative osservazioni del Consiglio superiore, che certo dovranno essere molto eloquenti.

PER LA VECCHIAIA DEGLI OPERAI

Oggi si adunarono al ministero di agricoltura industria e commercio i rappresentanti delle maggiori Casse di Risparmio del regno per trattare su due importantissime questioni: *il concorso* pecuniario delle Casse di Risparmio per l'incremento del patrimonio della Cassa Nazionale e per il servizio annuale della distribuzione della rendita a favore degli operai inscritti; *l'organizzazione* ed il funzionamento delle sedi compartimentali della Cassa Nazionale le quali dovrebbero essere assunte dalle Casse di Risparmio.

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa Nazionale per la vecchiaia degli operai è presieduto dal principe Doria.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

L'onorevole ministro Baccelli ha concesso il diploma di direttore didattico ai signori: Luigi Montanaro di Napoli — Andrea Marcialis di Bosa — Virgilio Leoni di Fontanellato.

NELLA R. MARINA

La regia nave *Morosini* con l'ammiraglio Bettolo è partita per Milo.

Dogali giunse a Barbados il 18.

Ancora il richiamo del cardinal Ferrari

(Nostro telegr. part.)

MILANO, 19, ore 3,30 pom. — (*Mex.*) All'arcivescovado si smentisce il richiamo del cardinale Ferrari dalla diocesi di Sant'Ambrogio, e tale smentita viene registrata dal *Corriere della Sera.*

Che tale smentita giungesse ce lo aspettavamo. Tuttavia siamo in grado di confermare la notizia aggiungendo però che il richiamo definitivo non avverrà che fra qualche tempo.

Il varo del piroscafo "Taranto"

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 19, ore 2 pom. — (*edi.*) Giovedì, 22 corrente, sarà varato, in forma privata, in questo cantiere navale (che fu negli scorsi giorni visitato dagli ufficiali del corso complementare della regia Accademia, con a capo il comandante, contrammiraglio Marchese), il piroscafo *Taranto*; il terzo che per conto della Società Puglia, è stato costruito nel cantiere medesimo.

Alla Camera francese

(Nostro telegr. part.)

L'interpellanza Lazies

PARIGI, 19, ore 6 pomerid. — (*Jacopo.*) L'ordine del giorno della Camera reca l'interpellanza di Lazies sulle misure che intende prendere il governo per salvaguardare i segreti di Stato dalle indiscrezioni.

Appena aperta la seduta, Rouanet chiede di interpellare il governo sugli affari di Algeria. La sua interpellanza viene rinviata a venerdì per discuterla insieme a quella di Drumont.

Quindi Lazies svolge la sua interpellanza.

Dichiara che sarà moderato.

Dopo un lungo proemio viene ai fatti rimproverando al gabinetto Brisson di avere violato la legge decretando la revisione del processo Dreyfus spintovi da un Comitato occulto.

E' inutile seguirlo nello svolgimento della storia già nota che egli narra con pomposa eloquenza.

Attacca la Cassazione e si fa richiamare all'ordine, parlando di giustizia venduta, di sentenze falsificate.

Siccome l'oratore insiste, Deschanel lo richiama all'ordine, con iscrizione al processo verbale.

L'interpellante pretende che la Cassazione impedì ad un testimone ostile a Dreyfus di dire la verità.

— Ma la prova della colpa verrà fatta indubbiamente! — esclama Lazies.

Entra quindi nella questione Picquart, attaccando Dupuy e Freycinet per averlo sottratto alla giustizia militare.

Egli grida a Dupuy: — Avete accettate tutte le responsabilità; vedremo se accetterete quella degli avvenimenti che si preparano!

Gridasi da ogni parte: — Quali?

L'oratore spiega di avere alluso al conflitto fra coloro che firmano alla *Libre Parole* la sottoscrizione a favore della vedova Henry e quei che firmarono la protesta a favore di Picquart.

Cavaignac dichiarò Dreyfus colpevole, egli intima al suo successore di dire se ne divida l'opinione.

Sale alla tribuna Freycinet.

Il ministro comincia:

« Come è possibile che io possa rispondere all'interpellante quando la Corte di Cassazione prosegue il suo lavoro che non ha ancora finito? »

La Destra rumoreggia.

Freycinet aggiunge:

« Io non mi riconosco il diritto di esprimere una opinione... »

In seguito a una interruzione di Millevoye ripete che egli comunicò e comunicherà alla Cassazione tutti i documenti, tranne quelli che interessano la sicurezza dello Stato.

La Camera agitata gli impedisce per lungo tempo di proseguire.

Finalmente il ministro può dire che tutti i documenti si trovavano nelle mani della Cassazione prima che egli andasse al ministero della guerra, tranne quelli del *dossier secret* che concernono la sicurezza dello Stato.

« Questi ultimi documenti — dichiara Freycinet — non li comunicherò che in modo che la sicurezza dello stato non sia compromessa. »

Il ministro viene applaudito da una parte della Camera mentre Lazies sale alla tribuna per dichiarare: « Questa è una vera commedia! » ma poi si dice contento delle dichiarazioni di Freycinet; per cui ha termine l'inutile interpellanza.

Ore 4 pom.

Assicurasi che i socialisti chiederanno di interpellare sulla situazione che la dichiarazione di Freycinet fa alla Corte di Cassazione.

Il governo chiederebbe il rinvio ad un mese.

Corre voce nei corridoi che Brisson deciderebbesi a salire alla tribuna per dichiarare che vide il *dossier* segreto, il quale nulla contiene riguardante Dreyfus.

Il rialzo del dazio sui vini

Quindi è cominciata la discussione sulla legge per il *rialzo del dazio sui vini*, la quale è strettamente collegata coll'accordo commerciale italo-francese.

Il deputato di Bordeaux, Chiché, apre il fuoco con un discorso ostile. Egli cerca dimostrare che i produttori francesi ne risentiranno un grave danno.

— Il rialzo non è utile per nessuna ragione, egli dice. Questo progetto è un vero atto di socialismo a rovescio.

La Camera è quasi vuota e i pochi deputati presenti prestano distrattamente attenzione alle parole dell'oratore.

Il deputato Chiché entra in lunghe considerazioni generali sul presente sistema economico. Il primo rimedio dove consistere nel togliere i pesi che gravano i vini all'interno. Eccita quindi una tempesta da parte della Commissione affermando che i proprietari sono obbligati a falsificare i loro vini.

Il presidente Deschanel calma i deputati dicendo:

— Via, siete davvero troppo meridionali!

Chiché dice che la ricostituzione dei vigneti francesi essendo terminata e la vendemmia essendo eccellenti, l'aumento del dazio sui vini, sarà imitato dalle nazioni vicine. La Francia riceverà meno vino ma ne esporterà anche meno con danno del suo commercio e della sua marina mercantile.

Chiché dice che quando i vini saranno fatti con la vera uva, l'importazione dei vini esteri per tagliare i vini francesi, diminuirà grandemente.

Continua la discussione, alla quale prendono parte tutti i deputati delle regioni vinifere interessate.

Il relatore Duperrier de Larsan sostiene la bontà della legge. Con essa infatti è stabilita una moderata protezione dei viticultori francesi.

Anche Augier, deputato del dipartimento vinicolo dell'Herault, la giudica perfetta.

L'interpellanza dei socialisti

Ore 5,50 pom. — La Camera è agitatissima, non prestando attenzione alla discussione sui vini, per l'interpellanza presentata dai socialisti.

La discussione sui vini è sospesa.

Dupuy dichiara che in vista delle circostanze risponderà immediatamente.

Milleyrand sale alla tribuna per svolgere l'interpellanza.

Milleyrand chiede spiegazioni a Freycinet per le parole che rispose a Millevoye di non comunicare alla Cassazione i documenti che interessano la sicurezza dello Stato, trovandole inconciliabili con le affermazioni di Dupuy essere cioè la Corte di Cassazione sovrana.

Se il ministro della guerra mantiene tali riserve, la decisione della Cassazione sarà viziata.

I poteri della Cassazione devono essere illimitati.

Conclude: « L'agitazione nel paese non cesserà che se si farà luce completa. »

E' applauditissimo dalle Sinistre.

Dupuy risponde affermando che il Ministero mantiene la dichiarazione che fece andando al potere; e oggi lo si accusa di non muovere i diritti della giustizia civile!

Afferma che la Corte di cassazione stessa convenne del pericolo presentato da una comunicazione del *dossier* fatta senza riserve.

Il Ministero decise di fare la comunicazione con certe riserve.

Nel *dossier* vi possono essere dei documenti la cui divulgazione potrebbe essere pericolosa.

Il governo chiede soltanto che la Corte di Cassazione dia garanzia di impedire le divulgazioni.

Se le darà, bene; altrimenti le rifiuteremo il *dossier*!

Il Centro e la Destra gli fanno una ovazione.

×

Ore 6,30 pom.

Il socialista Viviani sale alla tribuna. Egli conviene intorno alla necessità del segreto, ma chiede: « Lo manterrete pei difensori se vi chiederanno questi documenti? »

Dupuy dice di non poter aggiungere nulla a quello che ha detto. I centri lo applaudono.

Il governo accetta un ordine del giorno di fiducia e Brisson prende la parola in mezzo ad un immenso frastuono, parte ostile, parte plaudente.

Brisson dice di parlare per spiegare il suo voto; dice che invitato da Cavaignac, andò con lui ad esaminare il *dossier*. Ebbene, nessun documento del *dossier* riguardava la sicurezza dello Stato; tre soli riguardavano Dreyfus.

Poco dopo Cavaignac gli confessò che uno di quei documenti era falso; allora per l'onore della Repubblica egli si assunse la responsabilità della revisione.

— Negando i documenti alla Cassazione — aggiunge Brisson — voi commettereste un delitto più grave di quello che fu commesso nel 1894, ricondannando l'imputato e rifiutandogli i documenti su cui si basa l'accusa.

Le Sinistre gli fanno una ripetuta ovazione.

×

Ore 6,50 pom.

Cavaignac cerca di difendersi dicendo che il generale Mercier era sicuro della colpabilità di Dreyfus per altri documenti.

Brisson scatta in piedi esclamando:

— Dal momento che mi mostraste un documento falso, tutti gli altri mi divennero sospetti!

Cavaignac prosegue limitandosi a dichiarare essere assai arrischiata l'affermazione di Brisson, che nessun pericolo per la sicurezza dello Stato, vi è nei documenti contenuti del *dossier*.

Aggiunge che, quando egli rivelò a Brisson che un documento del *dossier* era falso, gli disse: « Qui fuori vi è il generale Gonse con documenti veri e convincenti. »

Brisson gli rispose che ormai la sua convinzione era fatta.

L'ex-ministro della guerra conclude: « Però questi documenti esistono! » E scende dalla tribuna in mezzo ad una entusiastica ovazione del Centro.

×

Ore 6,55 pom.

Un ordine del giorno che approva le dichiarazioni del governo è approvato con 383 voti contro 107.

Ma evidentemente la questione non è finita ed avrà probabilmente gravi strascichi anche fuori del Parlamento.

Il matrimonio di Lucia Faure

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 4,15 pom. — (*Jacopo.*) Corre voce che M.lle Lucia Faure andrebbe sposa al figlio del senatore Chiris, Giorgio, le di cui sorelle sposarono Francesco e Adolfo Carnot figli del defunto presidente della Repubblica.

Alla Camera ungherese

BUDAPEST, 19. — Camera dei deputati. — Il presidente per anzianità, Madarasz, propone di porre l'elezione del presidente all'ordine del giorno della seduta successiva a quella in cui si delibererà di procedere a tale elezione.

Kossuth dichiara che il suo partito non vuole impedire l'elezione del presidente, che è il cardine dell'organamento parlamentare, ma si dichiara contrario alle pressioni esercitate dal governo sul presidente della Camera e perciò avversario della candidatura Perczel. Conclude presentando una mozione tendente a proclamare l'indipendenza del presidente della Camera.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Le condizioni dei mercati finanziari esteri si mantengono discrete. Per quanto riguarda in particolar modo la nostra Rendita, la Borsa di Parigi esordì ferma a 95,25, poi ci ha mandato il corso di 95,15 ed la chiusura 95,05. Questo repentino mutamento crediamo cagionato dalle persistenti vendite del mercato di Berlino.

In Italia la Rendita esordita a 102,10, chiude a 102,02. Il cambio sempre fermo: Francia 107,42 — Londra 27,17.

Il mercato dei valori abbastanza buono, specialmente pel Credito Italiano che chiude a 613. Banca d'Italia 958 — Banca Commerciale 657 — Istituto Fondiario 511 — Meridionale 741 — Mediterranee 545.50 — Navigazione 440 — Raffinerie 404 — Società Italiana Zuccheri 300 — Acciaierie da 1175 a 1155 — Veneta 73.

Il mercato dei valori locali di Roma si mantiene parimenti buono. I soli Molini fanno eccezione, mettendo il pubblico in grande incertezza; scendono a 129, chiudono a 126 — Gas 736 — Marcia 1120 — Condotte 260.50 — Ferriere da 140 3/4 a 140 1/2 — Metallurgiche da 196 a 195 — Omnibus 419.50 — Banco Roma 175.

Ore 6 — Rendita 101,97 — Condotte 260,25 — Metallurgiche 195,75 a 196 — Molini 125 a 124 chiudono a 125 — Credito da 612 a 615 — Banco Roma 175.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 20 dicembre 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107.36

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile.*

I figli ingegnere Gino Galli, contessa Paola Brunetta d'Usseaux, Nina Supuk; i fratelli maggiore Giuseppe Galli, dottore Vitaliano Galli, i generi conte Augusto Brunetta d'Usseaux, Erminio Supuk, ed i parenti tutti, annunciano coll'animo straziato la perdita ieri avvenuta del loro amatissimo ingegnere cav. valiere ufficiale LUIGI GALLI avvenuta ieri alle ore 2.45. Non si mandano speciali partecipazioni.

MARCELLA

Romanzo di Enrico Gréville

Che povera casa era quella in cui entrò Marcella! Ella non si era mai immaginato che si potesse vivere tanto ristrettamente. I tre bimbi, biondi e belli come angeletti, erano vestiti di cenci, nei quali le mani intelligenti delle due donne avevano già avuto il tempo di eseguire dei rammendi e di mettere molte toppe. Si vedeva che dal momento del loro arrivo, esse non avevano fatto altro che lavare, spazzare e pulire per ogni dove.

La signora Jalin non rimase meno colpita di Rosa; ma aveva la mente più viva e più coltivata: ella capì subito la triste storia e si incaricò di spiegare vari punti che per la domestica non meno che per Marcella erano rimasti oscuri, come l'esistenza e l'arrivo degli eredi, dei quali Rosa non si era mai curato di saper nulla.

Allorchè Rosa non amava o non stimava qualcheduno, non perdeva tempo a cercargli difetti o torti; lo cancellava puramente e semplicemente dalla sua esistenza come una cosa non avvenuta. Questa specie di condanna, seguita dall'esecuzione, lasciava in una gran calma d'animo la buona serva, che dimenticava subito gli esseri spiacevoli apparsi per un momento nella sua vita, come una specie di ombre chinesi; ma il rovescio della medaglia era l'ignoranza in cui cadeva delle abitudini e degli atti di quelli esseri banditi in tal modo dalla sua memoria.

Un'altra avrebbe serbato il ricordo delle visite rare e brevi della signora Grenardon, la quale non si era mai fatta vedere che per farsi prestare del denaro dalla cugina e le cui visite erano state, più di dieci anni prima, troncate da una questione tanto sciocca che la signorina Erminia, stanca da un pezzo di vedersi mangiare le costole a quel modo, era stata ben lieta di cogliere la palla al balzo e di pregare la cugina a sospendere le visite per un tempo illimitato.

Avrebbe saputo anche che i Permeny, non meno avidi, ma più corretti nella forma, avevano estorto già alla signorina Erminia, a forza di piaggiamenti e di bassezze, una promessa verbale di dotare il giovane, e che ottenuta la promessa eransi mostrati così esigenti sul capitolo degli acconti che un bel giorno la buona creatura, sdegnata, aveva significato loro di non disturbarsi oltre per recarsi a trovarla.

Da allora quelle persone astute non avevano cessato di aggirarsi intorno a quanti potevano avere qualche influenza sulla vecchia signorina. Il dottore, assalito di lettere da due parti, non aveva dovuto durare gran fatica per cercare i loro indirizzi; non li conosceva che troppo!

Rosa avrebbe saputo ancora che quelle persone odiavano Marcella, che supponevano dovesse privarle dell'attesa eredità, e che il lasciarla sola con la signorina Erminia era tanto più imprudente... Ma ella non sapeva nulla, avendo avuto per sistema di camminare nella vita con le occhiaie come i cavalli, per non vedere che avanti a sè.

La signora Jalin vedeva più in là; dopo i primi momenti di dolore e di stupore, ella passò a Marcella un esame in tutta regola, per rendersi ben conto di tutto ciò che aveva avuto qualche relazione con l'avvenimento fatale.

Le sembrava troppo duro che la povera bimba fosse caduta così dalla più dolce agiatezza alla più crudele povertà. Eppure, dal momento che non era stata presa alcuna disposizione, bisognò arrendersi all'evidenza.

— Ah! fece Marcella, dimenticavo la mia scatola. Non so che cosa vi sia dentro.

Cavò in così dire la scatola aperta dalla sua tasca, e, affondandovi la mano a varie riprese, depose sulla tavola, insieme a un pugno di quegli oggetti bizzarri di cui le bambine hanno il dono di riempirsi le tasche, una certa quantità di monete d'oro e di carte piegate.

— Ma, esclamò la signora Jalin, è una piccola fortuna la tua!

Infatti in biglietti di banca e in oro, Marcella possedeva più di mille franchi.

— E' qualche cosa, sospirò Rosa, ma non basta per vivere... fortunatamente ho del denaro della signorina, io; e certamente non lo consegnerò a quei maledetti eredi! La signorina mi aveva detto di portare del denaro al banchiere il giorno in cui sono partita, ed ero tanto sconvolta che non vi sono andata. Sono altri tremila franchi di cui nessuno ha conoscenza, tranne la cara defunta, che non verrà a contraddirmi... Il denaro è tuo, Marcella, perchè, certo, non è mio, eppoi, io non ho bisogno. Sarà la tua dote, povera figliuola mia!

Marcella interdetta guardava la sua piccola fortuna, in mostra avanti a lei.

— Non è mia, disse ella lentamente.

— So dalla bocca della signorina stessa che ella soleva assicurare il tuo avvenire; la ti avrebbe dato più di questo se avesse avuto tempo di far testamento; ti dico che il denaro è tuo e che bisogna che lo serbi. Sarebbe un delitto il restituirlo a quella gentaccia che, quando la signorina era viva, non le ha arrecato mai altro che dispiaceri.

— Vi penseremo, disse la signora Jalin; io vorrei far mangiare Marcella e quindi farla dormire. E' tanto pallida e cambiata che mi fa pietà.

La fanciulletta cercò di mangiare e di dormire per dovere di ubbidienza; ma il suo corpo e la sua mente affranta non potevano darle alcun riposo. Sì stese sul misero giaciglio che aveva il nome di letto e, cogli occhi chiusi, ma con la mente aperta lasciò libero corso alla quantità di pensieri che la avevano assalita.

— Che cosa faremo? disse la sinora Jalin allorchè i bimbi più grandi furono partiti alla volta della scuola e quando il più giovane fu inviato al giardino a sarchiare i cavoli.

— Vi dico che i tremila franchi sono suoi; li piazzeremo a mio nome e si potrà almeno mangiare del pane duro con quello che ella ha diggià. Non le potreste imparare il vostro mestiere?

— Ne ho avuto sempre l'idea, rispose la lavandaia; ma vedendola tanto amata e accarezzata avevo finito per sognare per lei qualche cosa di meglio... Ma infine le restiamo noi, non è vero Rosa, e non abbiamo intenzione di abbandonarla?

— Ah, certamente no! esclamò l'eccellente donna. Io non vi posso spiegare la cosa, signora Jalin, ma la piccina mi ha fatto sempre l'effetto di una vera figlia inviata dal buon Dio alla signorina Erminia nei suoi vecchi giorni per consolarla di non essersi maritata e di invecchiare così senza famiglia, senza figli... Sapete perchè non si è maritata?

— No, disse la signora Jalin.

— Ve lo narrerò perchè la cosa le fa onore alla povera anima, e a me fa bene parlare di lei; mi sembra che non sia morta, finchè posso pronunciare il suo nome.

Era bella come un amore la nostra signorina Erminia e non mancava di pretendenti. Siccome la madre le era morta da parecchi anni, era il padre che la conduceva in società e che le permetteva di ricevere in casa le persone che le convenivano meglio.

Era arrivata a ventitrè anni senza volere udir parlare di maritarsi, allorchè trovò un giorno un simpatico giovane realmente amabile che le fece la corte e le piacque subito.

Era un bel cavaliere e che parlava bene ma non era ricco; ma ciò non significava nulla perchè la signorina Erminia aveva una bella fortuna, molto più bella di adesso, perchè il padre dopo di allora aveva perduto molto danaro.

Il bel signore la chiese in sposa ed ella accettò. Se la aveste veduta coi suoi belli occhi che danzavano per la gioia mentre le si preparava il corredo: faceva piacere a vederla. Il padre la chiamava la sua primavera, tanto era allegra e graziosa.

Quando un bel giorno riceve una lettera di una scrittura a lei ignota. Me ne ricorderò per tutta la vita! Stavo riordinando la sua stanza, parlando con lei, perchè eravamo presso a poco della stessa età e ci piaceva di stare insieme come ci è piaciuto sempre, in seguito.... La vedo cambiare di colore.

— Ah Rosa, mi dice, se questa lettera non è una terribile menzogna, il mio matrimonio è rotto!

Allora, capirete, le chiedo quello che ha ed ella mi mostra la lettera. No, signora Jalin, voi non potreste mai comprendere quanto sono cattivi gli uomini! Era una povera ragazza che le scriveva; il fidanzato della signorina Erminia la aveva chiesta in matrimonio quando ancora non conosceva la nostra signorina, tutto era combinato con la famiglia, e lei, la infelice lo amava troppo.... infine è lei che egli doveva sposare e non un'altra, ecco tutto; però la signorina Erminia era più ricca.

— Va a vedere se è vero, mi disse. Parla con questa persona; e se ella ha detto la verità, dalle la mia parola di onore che io non sposerò colui che le ha promesso il matrimonio, perchè non lo vorrei, anche se fosse cento volte più amabile, anche se lo amassi cento volte di più.

Vado, signora Jalin, ed era vero! La famiglia si trovava nella disperazione ma non osavano lamentarsi per la tema di compromettere con uno scandalo anche maggiormente la fanciulla.

Stab. tip. della *Tribuna*. Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. — F. Dejon, in Roma, via Palermo 1.